

Home » Canali » Politica » **Livolsi:** "Oltre alla crisi Stellantis, l'intera industria italiana è in grave sofferenza"

Livolsi: "Oltre alla crisi Stellantis, l'intera industria italiana è in grave sofferenza"

È la riflessione del professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

Pubblicato: 18-12-2024 10:50

Ultimo aggiornamento: 18-12-2024 10:50

Autore: Redazione



IL PUNTO DI VISTA
di Ubaldo **Livolsi**

Rubrica a cura di
Angelica Bianco

Getting your Trinity Audio player ready...



ROMA – **"La crisi di Stellantis non è solo la crisi di un colosso dell'automotive**, è il simbolo di un sistema industriale italiano che si sta indebolendo sotto il peso di dinamiche globali, scelte politiche miopi e transizioni mal pianificate. **Il crollo di un settore che per decenni è stato la spina dorsale dell'economia italiana** impone una riflessione profonda". È la riflessione di Ubaldo **Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

"Le dimissioni di Carlos Tavares – spiega – segnano **un punto di svolta nella crisi Stellantis**. La fusione tra Fca e Peugeot, celebrata come una svolta epocale, si è rivelata un matrimonio più finanziario che industriale. **La**



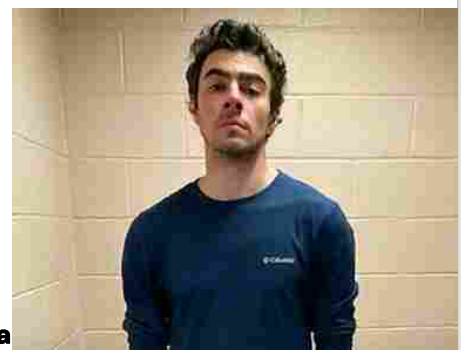
Da Reggio Emilia l'appello all'Onu per l'Università a Farafangana



Roberto Bolle porta la danza nel carcere minorile Beccaria: "Ricordiamoci di nutrire la bellezza che è in tutti noi"



Incidente sul lavoro a Genova, operaio 52enne muore schiacciato



Luigi Mangione incriminato di omicidio per atto di terrorismo

produzione si è spostata verso Paesi con costi più bassi, mentre gli stabilimenti italiani sono rimasti a corto di investimenti e nuovi modelli. I numeri sono impietosi: 42.500 dipendenti in Italia, in calo del 25% rispetto al 2021, e un'età media che supera i 57 anni. **La cassa integrazione è ormai la norma in tutti gli stabilimenti**, e il costo per lo Stato supera i 700 milioni di euro solo negli ultimi tre anni. Di piani industriali lungimiranti, però, non c'è stata traccia. La geopolitica detta in modo sempre più cogente le regole dell'economia globale, non è più il mercato a decidere liberamente. L'Ue ha scelto di imporre standard che, sebbene motivati dall'urgenza climatica, **hanno ignorato le logiche del mercato e delle competenze produttive locali**. La decisione di abbandonare i motori endotermici entro il 2035 è emblematica di questa deriva. Non si tratta di un semplice cambiamento tecnologico, ma di **un'imposizione che ha travolto un sistema produttivo costruito su decenni di innovazioni nel motore a combustione**. Questa imposizione ha offerto ai giganti cinesi un vantaggio competitivo clamoroso, mentre l'Europa si è trovata a rincorrere. E in Italia, questa rincorsa si è trasformata in una caduta: la filiera dell'automotive, che conta oltre 2.000 aziende e genera un fatturato di 60 miliardi, è oggi un settore in affanno".

"Non è solo l'automotive a soffrire- sottolinea poi **Livolsi- La manifattura italiana, uno dei fiori all'occhiello della nazione, che ha sostenuto il Paese nei momenti di crisi**, mostra segni di cedimento sempre più evidenti. Il suo contributo al PIL continua a scendere, dal 19,9% del 2019 all'attuale 18,1%. Numeri che raccontano un declino lento ma inesorabile, reso ancora più evidente dalla mancanza di politiche industriali coerenti. Intanto, i grandi gruppi industriali sembrano più interessati a delocalizzare che a innovare sul territorio nazionale, e il governo fatica a trovare un equilibrio tra sostegno pubblico e incentivi al rischio privato".

"Nella Legge di Bilancio in via di approvazione, **risultano certamente positivi gli sconti sull'Ires, finanziati attraverso un nuovo contributo a carico di banche e assicurazioni**, destinati alle imprese che reinvestono la maggior parte degli utili nell'attività e promuovono la creazione di nuova occupazione stabile. Allo stesso modo, **sono apprezzabili le risorse stanziare per gli incentivi destinati alla Zes** (Zona economica speciale) al Sud, che potranno essere cumulati con quelli previsti dal programma Transizione 5.0, a loro volta rafforzati e semplificati. Tuttavia, serve una revisione radicale delle strategie, che metta maggiormente al centro l'innovazione, la formazione e la capacità di attrarre investimenti in settori strategici. **Bisogna evitare le soluzioni tampone** e iniziare a costruire un modello industriale capace di competere a livello globale e anticipare il futuro. La crisi di Stellantis è gravissima- conclude **Livolsi-** ma può essere l'occasione per ripensare il ruolo dell'industria italiana in un mondo che cambia a velocità rapidissima".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it



Oscar 2025, anche l'italiano "Vermiglio" nella shortlist per il Miglior Film Internazionale

[Home](#) » [Canali](#) » [Politica](#) » Transizione energetica, intelligenza artificiale e geopolitica: un cambia

Transizione energetica, intelligenza artificiale e geopolitica: un cambiamento di priorità? L'analisi di Livolsi

*Clima e transizione ecologica, ma non solo, al centro della riflessione d'esperto di
finanza Ubaldo Livolsi*

Pubblicato: 04-12-2024 10:15

Ultimo aggiornamento: 04-12-2024 10:15

Autore: Redazione



IL PUNTO DI VISTA
di Ubaldo Livolsi

Rubrica a cura di
Angelica Bianco

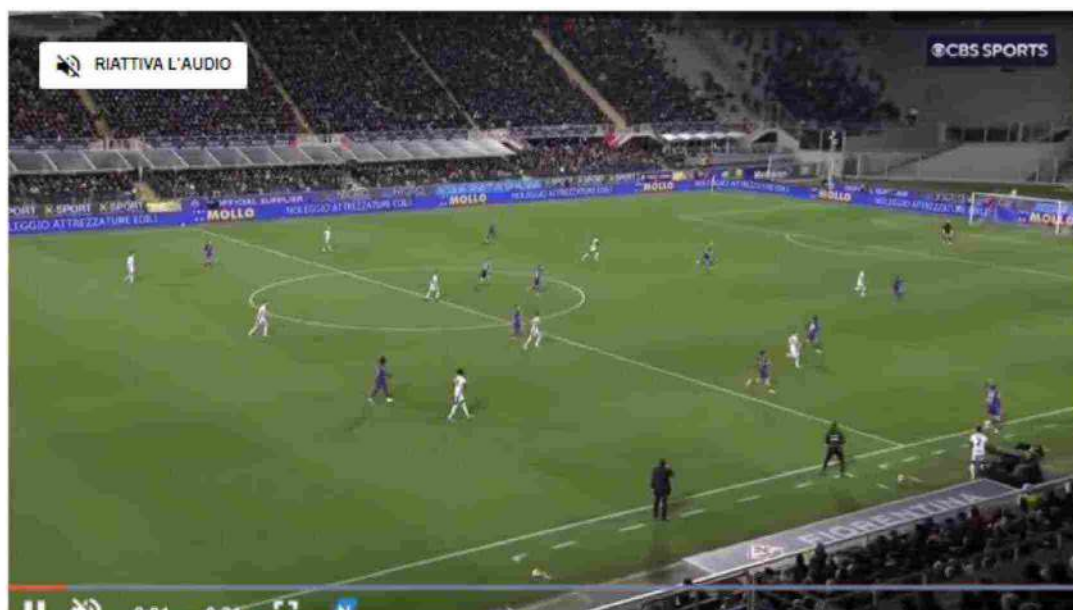


ROMA – “I lavori della Cop29, tenutasi a Baku dall'11 al 22 novembre, hanno lasciato un bilancio ambiguo, sospeso tra il ‘semi-successo’ e il ‘semi-fallimento’. La vera causa di questa incertezza non risiede tanto nel fatto che la richiesta di finanziamenti dei Paesi emergenti – almeno 500 miliardi di dollari in sovvenzioni a fondo perduto – non sarà pienamente soddisfatta, quanto nella realtà geopolitica che si sta delineando. **Le principali economie mondiali, come Cina, India e Stati Uniti, sembrano già pronte a rallentare il passo verso la transizione ecologica.** Con il ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump – che nel 2016 aveva ritirato gli Usa dagli Accordi di Parigi durante la sua prima presidenza – subito dopo il suo insediamento, previsto il 20 gennaio, invertirà le politiche climatiche americane. Questo nonostante le dichiarazioni ottimistiche di Joe Biden, che dopo Baku ha sostenuto: ‘Nessuno può invertire la rivoluzione dell’energia pulita in corso in America e nel mondo’. Il clima, ma non solo, al centro della riflessione di Ubaldo Livolsi, professore di Corporate Finance e fondatore della Livolsi & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

“Un altro segnale del cambiamento – ha continuato – è il declino di interesse verso i criteri Esg (Environmental, Social, Governance), un tempo considerati una guida imprescindibile per gli investimenti. Larry Fink, ceo di BlackRock, il più grande asset manager al mondo, ha affermato che l'Esg è ormai diventato un concetto troppo politicizzato e divisivo. La sua ultima lettera agli investitori per il 2024 non menziona nemmeno il termine, segnando un chiaro distacco rispetto al passato. Un recente studio evidenzia come l'attenzione delle aziende, in particolare nel settore bancario, si stia spostando verso l'intelligenza artificiale. In Italia, ad esempio, l'AI ha superato i temi Esg per rilevanza mediatica. Questo trend riflette anche **un cambiamento nella percezione pubblica**: basti pensare al caso italiano del Superbonus, il cui costo supera l'intera manovra di bilancio 2025 del governo di Giorgia Meloni, che decisamente sarà ridimensionato nel futuro”.

“La transizione verde è ulteriormente ostacolata dalla crescente instabilità geopolitica ed economica – ha sottolineato ancora Livolsi –. La concorrenza delle auto cinesi e la crisi del settore automotive in Europa – con i casi critici di Volkswagen, Mercedes, Ford e Stellantis – si combinano con i dazi che la nuova amministrazione Trump dovrebbe imporre, creando un clima di preoccupazione, complicato dalla guerra in Ucraina, la cui conclusione – auspicabile ovviamente per ragioni umanitarie – appare ancora lontana. Per giunta, l'ipotesi che l'Unione europea destini risorse comuni alla difesa, emettendo debito congiunto per finanziarla, solleva dubbi sull'impatto reale sulla crescita continentale”.

“Alla luce di tutto questo, sembra emergere **un approccio più pragmatico e tecnologico**, a discapito delle ideologie. L'intelligenza artificiale si sta affermando come un elemento chiave per ridefinire i modelli di business. Tuttavia, **il cambiamento climatico resta una realtà ineludibile**. Qualcosa dovrà essere fatto, ma senza sacrificare occupazione e crescita economica. La sfida sarà bilanciare innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale in un contesto globale che richiederà compromessi sempre più complessi. La Cop29 non ha offerto soluzioni definitive, ma ha evidenziato un dato incontrovertibile: **la sostenibilità, da sola, non può prescindere dalle priorità economiche, politiche e tecnologiche** di un mondo sempre più frammentato” ha concluso.



Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

WS:

DI - FOTO | Minacce al ministro Valditarà e la stella a cinque punte

20 Novembre 2024 - 12:23 -

Home » [Economia e Fisco](#) » L'Italia e il ritorno di Trump: nuove sfide per l'economia e la finanza italiana

L'Italia e il ritorno di Trump: nuove sfide per l'economia e la finanza italiana

La politica protezionistica di Trump può essere un problema per le aziende italiane? La lettura dell'esperto di Economia Ubaldo Livolsi

Pubblicato: 20-11-2024 13:27

Ultimo aggiornamento: 20-11-2024 13:27

Autore: Marcella Piretti



IL PUNTO DI VISTA
di Ubaldo Livolsi

Rubrica a cura di
Angelica Bianco



ROMA – L'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti, il cui insediamento ufficiale è previsto per il prossimo 20 gennaio, avrà inevitabilmente conseguenze globali. L'Italia, uno dei principali partner commerciali degli Usa, non sarà esente dagli effetti di questa svolta politica. Nel 2023, il nostro Paese ha esportato beni per circa 72,7 miliardi di dollari negli Stati Uniti, con una crescita media dell'export verso il mercato americano del 22% tra il 2017 e il 2022, secondo i dati delle Nazioni Unite.

Trump, che ama definirsi *tariff man*, ha una **visione economica marcatamente protezionista** e orientata a ridurre la dipendenza economica americana da altri Paesi, in particolare dalla Cina. Tra le misure più aggressive prospettate ci sono **tariffe doganali** che potrebbero arrivare al 60% per i prodotti cinesi e dal 10 al 20% per quelli europei, con l'obiettivo dichiarato di **proteggere l'industria interna** e ridurre il deficit commerciale statunitense. Questo approccio, tuttavia, rischia di impattare gravemente i partner commerciali degli Stati Uniti, inclusa l'Italia, specialmente nei settori del lusso, dell'automotive — già in crisi — e



Mina torna con un nuovo disco, "Gassa d'amante". Tra gli autori anche Gabbani ed Elisa



La Danimarca tassa le flatulenze delle mucche e il Veneto si preoccupa



Larimar Annaloro, per la Procura è un suicidio "anomalo": davvero si è uccisa?



FOTO | Minacce al ministro Valditarà e la stella a cinque punte



VIDEO | "Il patriarcato? Esiste, anche in nuove forme": la ministra Roccella smentisce Valditarà

dell'agroalimentare, che sono i più vulnerabili a misure protezionistiche. Alcuni osservatori suggeriscono che questa situazione potrebbe spingere il nostro Paese a cercare mercati alternativi, anche se trovare sbocchi capaci di sostituire quello americano sarà una sfida complessa, considerando le attuali tensioni economiche e politiche globali.

La reazione dei mercati all'elezione di Trump ha mostrato un aumento di Wall Street e del dollaro, mentre le Borse europee e i titoli del Tesoro statunitensi sono scesi. **Le aziende italiane più esposte all'export negli Stati Uniti potrebbero essere tra le più colpite**, ma Trump ha promesso una serie di politiche espansive che potrebbero sostenere indirettamente i mercati, come una riduzione delle aliquote della tassazione sui profitti delle aziende dal 20% al 15%. In questo contesto di incertezza, per gli investitori italiani sarà fondamentale diversificare i portafogli.



Il governo guidato dalla premier Giorgia Meloni dovrà muoversi con cautela per bilanciare le pressioni di Trump, il cui approccio preferisce negoziazioni bilaterali che potrebbero indebolire l'Unione europea, tradizionalmente fondata su politiche economiche condivise. Per mantenere una posizione di forza nei confronti degli Stati Uniti, è cruciale che l'Europa si presenti unita: un'Ue frammentata favorirebbe infatti la strategia di Trump, che mira a ottenere vantaggi negoziali attraverso accordi individuali. La sfida, quindi, sarà quella di **costruire una strategia comune che riesca a rispettare le esigenze economiche di ogni Paese**, ma all'interno di una struttura europea forte e coesa. L'elezione di Trump pongono l'Italia e l'Europa davanti a nuove sfide. E la strada si prospetta complessa.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e
riproducibili, a condizione di citare
espressamente la fonte Agenzia DIRE e
l'indirizzo www.dire.it

Il panel dedicato all'apertura delle aziende al capitale di rischio con gli esperti del settore

Fondi di investimento e quotazione in borsa fanno crescere le imprese

di **Alessandro Antonini**

CITTA' DI CASTELLO

■ Fondi di investimento, apertura al capitale di rischio e quotazioni in borsa: strumenti per la crescita e la competitività delle aziende che agli occhi degli imprenditori mostrano luci e ombre. Un apposito panel del convegno La forza dell'Umbria del Nord, seconda edizione, ospitato nelle aule magne dell'Università degli studi Link a Città di Castello, ha provato a "scacciare" i fantasmi. Spettri da fuggire come nel Castello di Anghiari, ha esordito il moderatore, Sergio Luciano, direttore e coeditore di "Economy", docente al master in comunicazione d'impresa alla Cattolica di Milano, introducendo i relatori. "Bisogna crescere per garantire competitività nell'innovazione, la globalizzazione, sapendo affrontare i mercati esteri e la formazione. Si è passati dai capitali di debito ai capitali di rischio e l'impresa, anche per garantire il passaggio generazionale, deve fare questo salto. Gli imprenditori sono restii perché cedendo quote temono di perdere il controllo dell'azienda", ha spiegato Ubaldo Livolsi, presidente e ammini-

stratore delegato della Livolsi & partners, nonché docente di corporate e finance all'Università degli studi Link. In realtà non è così. "Fondi e borsa - ha continuato Livolsi - danno la possibilità di crescere con manager preparati che permettono di andare sui mercati internazionali".

Luigi Labbate, head of equity advisor per Rothschild&Co Italia ha confermato che "gli imprenditori sono diffidenti in termini di impatto sul governo societario. Se non si tratta di partner interessati ad operazioni nel medio periodo, dopo 4 o 5 anni tendono a monetizzare. Spesso i fondi si accontentano di una minoranza qualificata che mette a disposizione dell'impresa non solo il fondo di rischio ma tante competenze utili all'imprenditore, che al suo intuito iniziale può accostare liquidità e competenze". Non manca la citazione di un'azienda che nel giro di quattro anni ha decuplicato l'Ebitda, il cosiddetto margine operativo lordo, tra i principali indicatori della bontà della gestione operativa di un'impresa. Aveva competenze e ordini ma non liquidità per investire né capacità di intercettare nuovi mercati. Con la quotazione il fondo ha alleggerito la partecipazio-

ne e ha generato capitali aggiuntivi. Un circolo virtuoso. Gian Matteo Franzoi, direttore capitale di Hig, degli oltre 40 investimenti operati in Italia, ne ha elencati tre. Uno che ha dato l'idea di come un fondo di private equity riesca a "favorire il processo di aggregazione in un mercato frammentato" come quello e digitale. Il secondo sull'internazionalizzazione, citando come un'azienda ad alto tasso di qualità nel proprio prodotto possa avere difficoltà nei mercati esteri. La soluzione: inserire un partner di un'area di riferimento (in questo caso il Nord America) per poter approdare a quel mercato. Terzo: innovazione. Con una piattaforma digitale e una logistica integrata un'azienda di componenti industriali ha potuto ampliare il proprio fatturato. Alberto Gustavo Franceschini, presidente del cda di Ambromobiliare e consigliere Assonext, l'associazione delle pmi quotate in borsa, ha illustrato le opportunità offerte dal listino: convogliare risparmi nelle imprese sottoscrivendo quote di minoranza, è un'opportunità di crescita per le imprese. Un meccanismo che però "privilegia i progetti innovativi". "Conta il progetto - ha affermato Fran-

ceschini - con un vantaggio di crescita economica ma anche sul fronte dell'attrazione di personale qualificato. Un'opportunità per gli stessi manager più competenti". E l'attrazione di capitale umano è una delle potenzialità immateriali tra le più importanti, forse anche più di quelle economiche.

Tavola rotonda

La parte dedicata ai fondi di investimento e borsa ha visto protagonisti esperti del settore
(foto Massimo Radicchi)

Imprenditori e istituzioni dal Mussino a Pieve Santo Stefano, questa mattina alla seconda edizione del convegno: focus sui fondi di investimento, l'intervista a Ferragamo, due governatori sul palco e le relazioni di Acacia Group e Banca Intesa



di **Federico Sclurpa**

■ Buona la prima, eccoci alla seconda. La nuova edizione del convegno La Forza dell'Umbria del Nord organizzato dal *Gruppo Corriere*, si tiene questa mattina: 13 novembre (ricorrenza patronale dei tifernati), come lo scorso anno, l'esordio di quello che è ormai un evento. Appuntamento divenuto fisso con questa seconda edizione, irrinunciabile, per le aziende e le istituzioni di un territorio che va dal Mussino (segna il confine di Umbertide col comune di Perugia) a Pieve Santo Stefano: Alto-tevere umbro e Valtiberina toscana divise da due province, due regioni, ma unite nelle relazioni, negli scambi, da sempre nell'economia.

L'evento è ancora in programma all'Aula magna dell'Università degli studi Link di Città di Castello: si comincia alle ore 10 con i saluti istituzionali per arrivare alle conclusioni previste per le ore 12.30.

Il programma è nutrito (il dettaglio lo trovate riepilogato qui a fianco ndr), con un focus definito e di qualità oltre che di attualità, una mattinata con relatori di alto profilo, fruibile nel

ritmo anche per chi intende seguirlo in streaming sul sito del *Corriere dell'Umbria*.

Sarà il sindaco di Città di Castello, Luca Secondi, a portare il primo saluto, quindi la presidente della Provincia di Perugia, Stefania Proietti, la presidente di Regione, Donatella Tesi e l'intervento dell'editore em. del Gruppo Corriere, Francesco Polidori.

Il dibattito (alle 10,30) vedrà l'introduzione del Direttore responsabile del *Gruppo Corriere*, Sergio Casagrande e si articolerà su due sale dove si alterneranno gli interventi e i vari step previsti dal programma.

Quindi eccoci al primo dei quattro panel. Questo comprende il resoconto di un anno sui temi di imprenditoria, economia e lavoro riferiti al territorio in questione, esposto da due esperti (già presenti nella scorsa edizione del convegno): Francesco Pace (ceo di Acacia Group) e Sara Giusti (Economista Research Department di Banca Intesa SanPaolo).

Il secondo blocco del convegno tifernate è il focus scelto per questa edizione 2024, dedicato all'approfondimento di temi finanziari di stringente attualità per il territorio. E' incentrato sui

fondi d'investimento nell'azienda con la tavola rotonda condotta da Sergio Luciano (Direttore di Economy) e Ubaldo Livolsi (Presidente Livolsi & Partners) che interloqueranno con i vertici di tre fondi d'investimento di rilievo internazionale: ROTHSCILD & Co (Luigi Labbate, head of Equity Advisor), H.I.G. Private Equity (Direttore Gianmatteo Franzoia) e Ambromobiliare (Presidente Alberto Gustavo Franceschini). Verranno sviscerate luci e ombre e affrontato il tema specifico: le pmi, come e dove crescere. L'apertura al capitale di rischio (quotazione).

Il terzo spazio della mattinata prevede poi una intervista a Ferruccio Ferragamo del direttore Casagrande: "Quando ingegno, genialità e passione danno energie e valore al territorio", è la traccia dell'appuntamento con un ospite di grande appeal nel mondo della moda, dell'arte e, adesso, anche del vino.

L'ultimo step è un confronto fra i presidenti delle Regioni Piemonte e Toscana - rispettivamente Alberto Cirio ed Eugenio Giani - sul tema dei rapporti tra istituzioni e universo impresa partendo dalle rispettive espe-

rienze (coordinamento del direttore Casagrande). I governatori porteranno, in questo campo, le esperienze di queste due grandi Regioni.

Le conclusioni, a fine mattinata, sono affidate al presidente del consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi Link, Pietro Luigi Polidori.

Il convegno di questa mattina è accreditato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili della provincia di Perugia e la partecipazione consente quindi di maturare tre crediti formativi professionali.

La Forza dell'Umbria del Nord, ideata e realizzata lo scorso anno in occasione della inaugurazione della mostra sui 40 anni del Corriere dell'Umbria, darà modo questa volta di visitare i nuovi spazi universitari e i laboratori all'avanguardia della Link con l'avviata sede di Città di Castello, qualificato riferimento per la didattica e la formazione universitaria. Se il convegno dello scorso anno ha fornito riferimenti di carattere storico ed economico sull'identità di questo territorio, il convegno di quest'anno fa il punto economico un anno dopo e fornisce nuovi spunti e strumenti alle aziende leggendo - con la lente di ingrandimento grazie agli elementi portati dagli esperti - i tempi e i mercati nei quali si va ad operare. Tanto che l'Umbria del Nord, con la sua forza (e consapevolezza), guarda già alla terza edizione del 13 novembre 2025. Con un nuovo focus e altri protagonisti di richiamo.



I relatori

Ubaldo Livolsi

Milanese, laureato in Economia e Commercio alla Cattolica di Milano. Dopo un'intensa attività manageriale svolta in Italia, Gran Bretagna, Usa e Svizzera, diviene Direttore Finanziario prima e Amministratore Delegato poi del Gruppo Fininvest, oltre che nei CdA di importanti società. È Presidente e amministratore delegato della "Livolsi & Partners", boutique finanziaria di primario livello. Docente di Corporate e Finance alla Link.



Home » [Economia e Fisco](#) » Manovra, l'analisi di **Livolsi**: "Si trovino altri ambiti da tassare"

Manovra, l'analisi di **Livolsi**: "Si trovino altri ambiti da tassare"

Per l'esperto di finanza Ubaldo **Livolsi** "c'è la necessità di esplorare nuovi ambiti di tassazione per alleggerire chi già contribuisce eccessivamente"

Pubblicato: 06-11-2024 11:01

Ultimo aggiornamento: 06-11-2024 11:01

Autore: Redazione



IL PUNTO DI VISTA
di Ubaldo **Livolsi**

Rubrica a cura di
Angelica Bianco

Getting your Trinity Audio player ready...



ROMA – "La manovra del Governo italiano mira a risanare i conti pubblici attraverso tagli alla spesa e revisioni delle detrazioni fiscali, cercando di stabilizzare il bilancio nazionale. Tuttavia, questa strategia ha anche **effetti paradossali**: oltre il 75% dei cittadini dichiara redditi inferiori ai 29mila euro e contribuisce per il 24% dell'Irpef totale, mentre il 42% del gettito Irpef è sostenuto da chi guadagna più di 55mila euro, pari a poco più del 5% del totale (fonte: Itinerari Previdenziali). In attesa che finalmente si risolva il tema dell'evasione, **c'è la necessità di esplorare nuovi ambiti di tassazione per alleggerire chi già contribuisce eccessivamente**". La legge di Bilancio al



Roma, si salva da uno stupro facendo il segnale antiviolenza: arrestato un 38enne a Termini



Zelensky: "Impressionante vittoria di Trump. La sua pace con la forza può aiutare l'Ucraina"



La Talpa torna su Canale 5, ma sui social esplode l'effetto nostalgia per le edizioni di Paola Pirego



Meloni: "Congratulazioni Presidente Trump, Italia e Usa sono sorelle"

Home » Canali » Politica » **Livolsi:** "La Manovra e le banche? Il problema non è tassarle, ma favorirne la crescita"

Livolsi: "La Manovra e le banche? Il problema non è tassarle, ma favorirne la crescita"

"Da loro può arrivare sostegno al territorio e sicurezza dei depositi". La riflessione di Ubaldo **Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire

Pubblicato: 23-10-2024 10:30

Ultimo aggiornamento: 23-10-2024 10:30

Autore: Redazione



IL PUNTO DI VISTA
di Ubaldo Livolsi

Rubrica a cura di
Angelica Bianco

DIRE

Getting your Trinity Audio player ready...



ROMA- "A seguito del via libera alla Legge di bilancio 2025, dato dal Consiglio dei ministri del 15 ottobre (manovra da 30 miliardi), la questione della tassazione degli extraprofitti delle banche, promossa dal ministro del Mef, **Giancarlo Giorgetti**, è stata ridimensionata. Le tensioni all'interno della maggioranza di Governo, rappresentate dallo scontro tra i due vicepremier **Matteo Salvini** e **Antonio Tajani**, si sono placate. Ora, non si parla più di tassazione, ma di un contributo di solidarietà (3,5 miliardi) da parte delle



VIDEO | Nuovo fuorionda di Bianca Berlinguer: "Se fossi ancora in Rai, oggi non sarei più in onda"



Medio Oriente, G7: "Preoccupati per attacchi Unifil. Rispettare il diritto umanitario"



Presidenziali Usa, a New York la sfida è anche tra gadget



Polizia razzista? Il ministro Piantedosi: "Critiche incredibili"

maggiori banche e compagnie di assicurazioni". E' il tema affrontato da **Ubaldo Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da **Angelica Bianco**.

"Da liberale- spiega- sono contrario alla tassazione degli istituti di credito. Tuttavia, il punto non è tanto se tassare o meno le banche, quanto comprendere quali siano i veri problemi. Il primo, che affligge il sistema bancario italiano, come dimostrato anche dal recente caso Unicredit- Commerzbank, è la dimensione delle nostre banche (e di quelle europee). L'Italia, pur essendo parte della terza economia mondiale, non vede nessun suo istituto tra i primi dieci al mondo per valore di mercato. La classifica è dominata da banche americane, cinesi, canadesi e indiane. Anche allargando lo sguardo alle prime venticinque, non compaiono banche italiane o dell'area euro. Anche la Germania non ha banche che possano competere a livello globale. Deutsche Bank, il suo principale istituto, vale la metà delle maggiori banche italiane o di altre europee, come Santander o Bnp Paribas. Lo ha sottolineato anche Mario Draghi nel suo rapporto sulla competitività dell'Unione Europea. La frammentazione del sistema bancario europeo limita la capacità di crescere e di finanziare investimenti strategici, specialmente in settori tecnologici".

"Cionondimeno- continua- non è solo una questione di entità. Le banche devono avere una responsabilità sociale, come nella migliore tradizione economica dell'Italia repubblicana. Devono finanziare le imprese, sostenere il territorio, contribuire allo sviluppo del tessuto produttivo. Questo ruolo cruciale deve essere agevolato da un quadro normativo che permetta loro di agire con efficacia, senza però soffocarle con eccessiva pressione fiscale o burocratica. Per permettere alle banche di essere un vero motore di sviluppo, è essenziale un contesto legislativo che favorisca la crescita e la solidità degli istituti di credito".

"Infine, non possiamo trascurare il problema della sicurezza, che deve essere una priorità assoluta per il sistema bancario. Il recente scandalo che ha coinvolto Intesa Sanpaolo, il più importante istituto di credito del Paese, ne è un esempio. Il caso di Vincenzo Coviello, l'ex dipendente che ha consultato i conti correnti di migliaia di clienti - tra cui quelli della premier di **Giorgia Meloni**, diversi politici di alto profilo e figure del mondo dello spettacolo - dimostra quanto siano vulnerabili i sistemi di controllo interni. La fiducia nel sistema bancario- conclude **Livolsi**- dipende anche da questi aspetti, e le banche italiane devono essere all'altezza di questa sfida".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it



L'oroscopo di mercoledì 23 ottobre 2024

IL VESCOVO BESCHI

«L'uomo decide,
non l'algoritmo»

Il Vescovo Beschi sull'Intelligenza artificiale: «La persona umana è chiamata a stabilire secondo quali valori orienterà la sua esistenza»

BROTTI A PAGINA 53



All'algoritmo non spetta decidere

Kilometro Rosso. Innovazione e società al centro del confronto sul rapporto fra uomo e Intelligenze artificiali. Il Vescovo Beschi: la persona umana è chiamata a stabilire secondo quali valori orienterà la sua esistenza

GIULIO BROTTI

Va sicuramente inteso come un «segno dei tempi», che quest'anno il Nobel per la Fisica sia stato assegnato a due scienziati (John Joseph Hopfield e Geoffrey Everest Hinton) autori «di scoperte e invenzioni che consentono l'apprendimento automatico con reti neurali artificiali». Egualmente significativo è che Papa Bergoglio a più riprese abbia parlato delle opportunità ma anche dei rischi connessi allo sviluppo e all'impiego di diverse forme di Intelligenza artificiale (AI). Aveva appunto per tema «AI e identità umana: riflessioni antropologiche, economiche e sociali» la tavola rotonda che si è tenuta ieri mattina nella Sala Aria del Kilometro Rosso; l'incontro è stato promosso dal gruppo di Bergamo della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, istituita nel 1992 da Giovanni Paolo II con l'obiettivo di contribuire allo studio e alla diffusione della dottrina sociale della Chiesa.

Nuovo utensile

Apprendo i lavori, il Vescovo Francesco Beschi ha condotto un'ampia riflessione sulle ambivalenze dell'AI e, più in generale, delle tecnologie digitali, pur premettendo di voler rivolgere «uno sguardo di speranza, se non proprio ottimistico» alle novità che oggi si vanno delineando: «Anche nel progresso tecnico - ha detto monsignor Beschi - si manifesta una tendenza che da sempre caratterizza l'essere umano, quella ad "andare oltre sé stesso". In-

ventando un nuovo utensile, egli trasforma le proprie condizioni di lavoro e di vita». Rispetto all'impiego di strumenti semplici, facilmente controllabili da chi li usa, l'avvento dell'AI comporta indubbiamente un salto di livello: «Papa Francesco - ha detto ancora il vescovo - segnala, tra gli altri rischi, quello che venga sottratta "alle persone la capacità di decidere sul loro stesso e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine"». Come si può scongiurare tale pericolo? «Il Papa sottolinea la necessità di tenere ben presente la differenza tra "scelte" e "decisioni": in base a un algoritmo, una macchina può scegliere, tra più percorsi alternativi, quello che appare più conveniente. La persona umana, oltre che a scegliere, è chiamata a decidere: a stabilire secondo quali valori e fini orienterà il corso della sua esistenza».

Ambienti virtuali

Dopo l'intervento di monsignor Beschi e un indirizzo di saluto portato dall'assessore del Comune di Bergamo Giacomo Angeloni, che tra i suoi ambiti di competenza ha anche quello dell'«innovazione e semplificazione», Antonio Angioni, responsabile del gruppo bergamasco della Fondazione Centesimus Annus, ha dato la parola agli altri ospiti-relatori. In particolare, il rettore Sergio Cavalieri ha ricordato come l'Università di Bergamo «abbia istituito un "tavolo di lavoro interdipartimentale" in cui si analizzano non solo da un punto di

vista tecnico e organizzativo, ma anche sociale ed etico, le questioni relative all'AI». La Scuola di Ingegneria di Dalmine, inoltre, ha avviato un rapporto di collaborazione con i cardiologi e i cardiocirurghi dell'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo: «Stiamo progettando, anche avvalendoci dell'AI, degli ambienti in realtà virtuale in cui il chirurgo, prima di intervenire effettivamente sul corpo di un paziente, possa "simulare" un'operazione e valutarne gli esiti. Si tratta, in questo e in altri casi, di sfruttare debitamente le opportunità che ci vengono offerte dall'AI e dagli algoritmi, anche da un punto di vista predittivo, ma evitando di delegare ad essi le decisioni che spettano pur sempre all'attore umano».

La regolamentazione

Giorgio Gori, già sindaco di Bergamo e ora europarlamentare, si è espresso in toni piuttosto critici sull'impostazione dell'«AI Act 2023», ovvero sulle linee guida adottate dall'Unione Europea per una regolamentazione in materia d'Intelligenza artificiale: «Da un lato, i rapidissimi progressi in tale campo hanno già reso obsoleti i "parametri di soglia" previsti nel dicembre scorso in quel documento. Inoltre, un atteggiamento di eccessiva prudenza va contro gli interessi delle aziende informatiche europee, che difficilmente riusciranno a colmare il gap con i colossi statunitensi e cinesi di questo settore». Se, da più punti di vista, l'Europa sembra «aver perduto la battaglia della

progettazione e creazione dei sistemi di AI», rimane aperto un secondo fronte, quello di una «fruizione diffusa e democratica» degli stessi: «Si dice spesso - ha affermato Gori - che la diffusione dell'AI potrebbe portare a una "polarizzazione" della società, favorendo una minoranza di cittadini, i soli in grado di padroneggiare questa tecnologia. Io non credo che le cose debbano inevitabilmente andare in questo modo. L'introduzione dell'AI ha già semplificato per molti di noi l'espletamento di una lunga serie di incombenze, migliorando la nostra vita quotidiana. Certamente, la politica dovrebbe impegnarsi affinché tutti possano familiarizzarsi con l'uso di questa tecnologia, nel tempo libero o sul luogo di lavoro».

Anche Roberto Vavassori, responsabile delle relazioni istituzionali della «Brembo», si è detto convinto che dei percorsi di conoscenza e di formazione siano necessari, per non sottostare passivamente ai cambiamenti in atto: «Il tratto comportamentale oggi più importante, a mio modo di vedere, è la curiosità. Il desiderio di conoscere, di misurarsi con le novità conta molto di più dell'età anagrafica: io e mia moglie abbiamo la fortuna di poter frequentare un gruppo di fantastici ottuagenari che con i loro device si scambiano terabyte e terabyte di dati».

Tecnologia e politica

Vavassori ha però anche segnalato una criticità, di ordine propria-

mente culturale, per quanto attiene agli algoritmi di Google e di altri noti «motori di ricerca»: «I motori che si basano sulla lingua inglese risultano molto più veloci, più performanti. Nel nostro Paese, dovremmo darci una mossa e incominciare a produrre dei sistemi con LLM (“modelli linguistici di grandi dimensioni”) basati sull'italiano: altrimenti, correremo il rischio che la nostra tradizione culturale e letteraria subisca progressivamente una “marginalizzazione digitale”». Aldo Livolsi, presidente della società di consulenza Livolsi & Partners, si è invece soffermato sulle trasformazioni apportate dalle tecnologie digitali e Internet nel mondo finanziario e bancario: «In un passato non lontano, capitava che un cliente dovesse fisicamente recarsi in banca e magari rimanere in coda per mezz'ora, prima di poter parlare con un funzionario. Oggi ha la possibilità di fare quasi tutto da casa, tramite un pc o uno smartphone».

Pur dichiarandosi in linea di massima d'accordo con Gori, riguardo alle nuove opportunità offerte dall'AI, Livolsi ha però segnalato il rischio di interferenze politiche in questo ambito: «Un esempio concreto viene dagli Stati Uniti, dove Elon Musk, dopo aver dichiarato il proprio endorsement per Donald Trump, si sta servendo smaccatamente di X, la piattaforma social di cui è proprietario, per diffondere e amplificare i contenuti della campagna elettorale del candidato repubblicano alla Casa Bianca».



L'intervento del Vescovo Francesco Beschi al convegno della Fondazione Centesimus Annus FOTO COLLEONI

C'era una volta Twitter

«Si misura l'intelligenza di un individuo dalla qualità di incertezze che è capace di sopportare»

IMMANUEL KANT



Home » Canali » Politica » **Livolsi**: innovazione, tradizione e ambiente, il successo globale del Made in Italy

Livolsi: innovazione, tradizione e ambiente, il successo globale del Made in Italy

La riflessione di Ubaldo **Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire

Pubblicato: 09-10-2024 12:16

Ultimo aggiornamento: 09-10-2024 12:17

Autore: Redazione

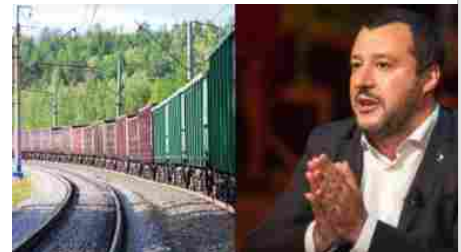


Getting your Trinity Audio player ready...



ROMA – “Il recente incontro tra la divisione Internazionalizzazione della **Livolsi & Partners** che presiede, guidata dal nostro direttore Alberto Conforti, e la delegazione di giovani imprenditori cinesi, provenienti da Hangzhou, capoluogo della Provincia dello Zhejiang, offre uno spunto di riflessione illuminante sulle potenzialità ancora inesprese dell'Italia. Le visite organizzate presso aziende iconiche come Ducati, Lamborghini, Poliform, Herno e Dell'Orto hanno messo in luce l'unicità del nostro Paese, in cui il legame tra industria, territorio e natura diventa elemento centrale e distintivo del successo imprenditoriale”.

La riflessione di Ubaldo **Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento della sua rubrica con



Giovedì a Padova il forum 'Mercintreno': apre l'evento il ministro Salvini



Premio Nobel per la chimica: vincono le proteine di David Baker, Demis Hassabis e John M. Jumper



Sequestrati oltre 100mila articoli contraffatti con loghi Vaticano e "Giubileo 2025"

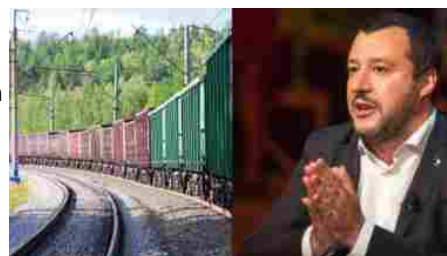


Roma rilancia lo smart working: accordo per due giorni a settimana, fino a cinque

l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco. "A differenza della Cina- spiega- dove l'industria si sviluppa in contesti caratterizzati da vasti conglomerati urbani (megapololi), le aziende italiane spesso nascono e prosperano in contesti territoriali più piccoli, dove si percepisce la vicinanza alla natura e in un contatto diretto con l'artigianato locale. Questa realtà favorisce una dimensione umana del lavoro, dove i dipendenti non sono alienati dal contesto in cui operano, ma al contrario possono persino trovare ispirazione nel paesaggio circostante. È un modello in cui l'innovazione tecnologica e il rispetto per l'ambiente si intrecciano, garantendo non solo la tutela del territorio, ma anche un benessere diffuso tra le persone. La delegazione cinese ha potuto apprezzare come aziende di successo, quali Poliform, Dell'Orto ed Herno - le prime due hanno sede in Brianza, la terza sul Lago Maggiore - mantengano il loro radicamento territoriale, senza sacrificare la modernità e la competitività sui mercati internazionali. La forza di queste aziende risiede nella capacità di armonizzare tradizione e innovazione, artigianato e tecnologie all'avanguardia, in un contesto paesaggistico che favorisce la creatività e la serenità psicofisico dei lavoratori".

"Un formidabile punto di forza percepito- continua **Livolsi**- è il contatto diretto con l'artigianato, che resta una risorsa ineguagliabile per l'industria italiana. Il connubio tra innovazione e tradizione, tra alta tecnologia e manualità, come visto nelle fabbriche di Lamborghini e Ducati - entrambe emiliane, distanti pochi chilometri l'una dall'altra ed in un contesto industriale più affollato rispetto ai precedenti esempi - ha confermato come sia stato possibile coniugare l'eccellenza tecnologica con l'impiego di risorse umane locali, favorendo lo sviluppo del territorio e la creazione di prodotti unici, espressione della creatività e dell'eccellenza italiana. Questo è un aspetto che ha affascinato gli imprenditori cinesi, abituati a modelli industriali molto diversi. Il contesto locale offre altri vantaggi. Oggi, grazie alle nuove tecnologie e al lavoro da remoto, è possibile preservare questo legame senza rinunciare alla produttività. Anzi, le aziende italiane hanno l'opportunità di sfruttare le potenzialità del lavoro agile per ampliare il proprio bacino di talenti, senza dover forzare i lavoratori a concentrarsi nelle grandi città". "Il nostro Paese deve riscoprire e valorizzare i propri punti di forza e continuare a esportare il proprio modello come esempio di sostenibilità e competitività. In un mondo sempre più globalizzato, la competizione si gioca sulla capacità di creare un equilibrio tra innovazione, tradizione e rispetto per l'ambiente. E in questo- conclude- l'Italia ha molto da insegnare".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it



Giovedì a Padova il forum 'Mercintreno': apre l'evento il ministro Salvini



L'associazione per le vittime Covid: "Dal Governo di allora negligenza totale"



Fuggì con i tre figli nella giungla neozelandese, avvistati dopo tre anni dai cacciatori di cinghiali

[Cookie Policy](#)

☒ Le tue preferenze relative alla privacy

Home » [Economia e Fisco](#) » Lavoro, [Livolsi](#): "Si riduca il Gender Pay Gap per far crescere l'Italia"

Lavoro, [Livolsi](#): "Si riduca il Gender Pay Gap per far crescere l'Italia"

Il professore di Corporate Finance e fondatore della [Livolsi](#) & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire

Pubblicato: 25-09-2024 10:45

Ultimo aggiornamento: 25-09-2024 10:45

Autore: Redazione



Getting your Trinity Audio player ready...



ROMA – "In Italia, la questione della parità di genere rimane irrisolta, e ciò è percepito da gran parte della popolazione. Il 54% degli italiani ritiene che l'uguaglianza tra uomini e donne non sia stata raggiunta nel mondo lavorativo, il 58% la vede ancora lontana nelle imprese e il 61% nelle istituzioni politiche. Queste percentuali indicano una disparità percepita che è il doppio rispetto a quella dei Paesi scandinavi e ben superiore a quella di altre Nazioni europee come Germania e Regno Unito". La riflessione è di Ubaldo [Livolsi](#), professore di Corporate Finance e fondatore della [Livolsi](#) & Partners S.p.A., che analizza il tema nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

"La disuguaglianza di genere- spiega- si manifesta soprattutto nel settore lavorativo. Nonostante le leggi europee e nazionali che mirano a promuovere



Giornalismo, domani al via il corso di formazione Ue nella redazione dell'Agenzia di stampa Dire a Roma



Uccide la moglie nonostante il braccialetto elettronico. Come funziona il dispositivo anti-violenza e perché non ha protetto la donna



Il Papa: "Il diavolo lavora nel porno. E' molto furbo"



l'uguaglianza, **il divario salariale persiste in molti ambiti. Nel 2023, il gender pay gap era di circa il 12%: le donne guadagnano il 12% in meno rispetto agli uomini per lo stesso lavoro o per mansioni simili.** Le cause di questa disparità sono diverse. Le donne tendono a concentrarsi in settori meno remunerativi come assistenza, educazione e servizi, mentre gli uomini prevalgono in quelli più redditizi come ingegneria e tecnologia. Inoltre, **le donne accedono meno frequentemente a ruoli dirigenziali**, dove le retribuzioni sono più alte. Le interruzioni di carriera dovute alla cura della famiglia, più comuni tra le donne, riducono le opportunità di avanzamento. Infine, le donne lavorano spesso con contratti part-time, che generalmente prevedono una retribuzione oraria inferiore rispetto ai contratti a tempo pieno”.

“È evidente– prosegue **Livolsi–** che **l'occupazione femminile aumenta in presenza di politiche di supporto alla famiglia.** Tuttavia, in Italia, la spesa pubblica per famiglie e infanzia è tra le più basse in Europa, come evidenziato dall'Unione europea. **Questa carenza di sostegno influisce negativamente anche sulla natalità, che continua a diminuire.** Al 1° gennaio 2024, la popolazione italiana (pari a 58.990.000 unità) è scesa di 7.000 unità rispetto all'anno precedente, confermando una tendenza demografica negativa già osservata nel 2022. **Il governo Meloni, con la manovra 2025, punta a rafforzare il sostegno alle famiglie numerose, incrementando l'assegno unico e introducendo nuove detrazioni fiscali per spese legate all'istruzione, allo sport e ai trasporti.** Si sta considerando anche l'esclusione dell'assegno unico dal calcolo dell'Isee per le famiglie con più figli, per semplificare l'accesso ad ulteriori agevolazioni”.

“Tuttavia– aggiunge– **sono necessari interventi mirati per affrontare direttamente il problema della disparità di genere nel lavoro.** Un primo passo è quello di sfruttare meglio gli strumenti già esistenti, come la certificazione di genere (Uni/PdR 125), che promuove l'equità nelle imprese. **Aumentare il numero di aziende che adottano questa certificazione potrebbe favorire un maggiore equilibrio”.**

“Un'altra misura cruciale– scrive ancora **Livolsi–** riguarda **il potenziamento dei servizi per le famiglie, come asili nido, scuole a tempo pieno e incentivi fiscali per l'assunzione di colf, badanti e baby-sitter.** Occorrono incentivi per favorire un'occupazione femminile più stabile e ben remunerata. Attualmente, **una donna su cinque abbandona il lavoro dopo la nascita del primo figlio,** spesso a causa di contratti precari o salari più bassi rispetto al partner. La direttiva Ue, che l'Italia dovrà recepire entro giugno 2026, potrebbe rappresentare un'occasione per ridurre questo divario, garantendo una maggiore equità salariale e migliori condizioni lavorative per le donne. Nella mia esperienza come consulente in economia e docente universitario, ho osservato che le donne, oltre a rappresentare una risorsa indispensabile, **sono spesso più propense a esplorare nuove opportunità, come lavorare all'estero, e dimostrano grande spirito di iniziativa.** Le nuove generazioni di donne non hanno nulla di diverso dai loro coetanei maschi. Il raggiungimento della parità salariale porterà benefici all'intera nazione ed **il contributo delle donne è essenziale per affrontare le sfide future.** Senza una maggiore partecipazione femminile nel mondo del lavoro, sarà difficile stimolare la natalità, mantenere sostenibile il sistema pensionistico o favorire la crescita economica”.

“Il Paese– conclude– si trova di fronte a una scelta cruciale: da un lato, un modello di società in cui poche donne lavorano, la produttività è bassa e la

Nuoro, uomo spara contro tutta la famiglia e poi si uccide: tre morti e quattro feriti



Nuove strategie in Accademia di Comunicazione: Alessandra Boaro nominata direttore generale

ricchezza diminuisce; dall'altro, **una realtà in cui le donne sono attivamente coinvolte nel mercato del lavoro**, facendo crescere la produttività e permettendo il potenziamento dei servizi pubblici".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

[Cookie Policy](#)☒ Le tue preferenze relative alla privacy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169236



Home » [Economia e Fisco](#) » Imprese, **Livolsi**: "Spese in formazione siano messe a bilancio come investimenti e non costi"

Imprese, **Livolsi**: "Spese in formazione siano messe a bilancio come investimenti e non costi"

Il professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A., nell'appuntamento di ripresa della sua rubrica con l'agenzia Dire

Pubblicato: 11-09-2024 12:10

Ultimo aggiornamento: 11-09-2024 12:10

Autore: Redazione



Getting your Trinity Audio player ready...



ROMA – "La ripresa delle attività politiche dopo le vacanze, in un contesto di generale incertezza – dal confronto con Bruxelles sulla manovra di Bilancio, alle nomine Rai, dal dossier 'balneari' (le concessioni saranno prorogate fino al settembre 2027 a seguito del decreto del Consiglio dei ministri del 4 settembre) all'Autonomia differenziata fino allo ius scholae e al caso dell'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano – può partire dai dati confortanti sull'occupazione. Come riportato dai media con grande enfasi, l'occupazione nel nostro Paese raggiunge livelli record, superando, secondo i dati Istat relativi a luglio, la soglia di 24 milioni di occupati, con un aumento dei contratti a tempo indeterminato e un calo della disoccupazione, che tocca il 6,5%, il minimo da oltre 16 anni".



Coach Kerr licenzia Trump: "Con il suo curriculum nessuna azienda lo assumerebbe"



Come Harris ha battuto Trump: la mimica facciale della democratica è una lezione di comunicazione politica



L'endorsement social della "gattara" Taylor Swift per Kamala Harris. Trump nei guai



Aborto, migranti e guerre: il confronto Trump-Harris in tv. Dal Tycoon segnali di sconfitta: "Ripetiamolo"

Ad analizzare la situazione è **Ubaldo Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nell'appuntamento di ripresa della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

"Tuttavia- continua- non è tutto oro ciò che luccica. Non solo perché i giovani senza impiego sono il 20%, ma anche per il persistere di una situazione di stallo che impedisce alle aziende di disporre di giovani neolaureati di valore, privandole per il futuro di nuovi manager eccellenti. Nella mia esperienza come docente all'Università Link, vedo troppi bravi studenti già orientati a trasferirsi all'estero. Uno su tre degli emigrati del nostro Paese sono giovani tra i 25 e i 34 anni, per un totale di oltre 30 mila individui, di cui quasi la metà vantano una laurea o un titolo superiore (dati Istat). Si tratta di una perdita finanziaria, oltretutto di capitale umano. Il costo dell'istruzione di questi laureati, finanziata dallo Stato italiano, dalle scuole dell'obbligo fino alla laurea, ammonta a oltre tre miliardi di euro".

"Secondo Confindustria- evidenzia **Livolsi**- una famiglia spende circa 165mila euro per crescere ed educare un figlio fino ai 25 anni, mentre lo Stato eroga 100mila euro per scuola e università. Sempre l'Istat stima una perdita di più di 25 miliardi di euro in gettito fiscale dovuta ai laureati che emigrano all'estero. Una delle motivazioni a emigrare per i giovani laureati è lo stipendio. Secondo il rapporto Almalaurea 2024 i laureati di secondo livello trasferitisi all'estero percepiscono a un anno dalla laurea 2.174 euro mensili netti, un +56,1% rispetto ai 1.393 euro di chi rimane in Italia. A cinque anni dalla laurea, fuori dai confini nazionali la retribuzione è di 2.710 euro, con un +58,7% rispetto ai 1.708 di quella in Italia". "Questa situazione ha conseguenze ancora più profonde: i giovani italiani sono disincentivati a laurearsi- continua **Livolsi**- Nel 2023, l'Italia si colloca tra gli ultimi Paesi in Europa per la percentuale di giovani laureati nella fascia d'età 25-34 anni, con solo il 29,2%, rispetto al 37,1% della Germania, il 50,4% della Francia e il 50,5% della Spagna (dati Istat). Per giunta, si va creando una situazione legata alla famiglia d'origine, contraddicendo il principio della nostra Repubblica basata sul merito, in cui i meritevoli dovrebbero essere sostenuti negli studi. In Italia, la probabilità che un giovane ottenga una laurea varia a seconda del livello di istruzione dei genitori. Se almeno uno dei genitori è laureato, il 67,6% dei giovani riesce a conseguire una laurea. Questa percentuale scende drasticamente al 39,1% nel caso in cui uno dei genitori abbia solo un diploma di scuola superiore e precipita al 12,3% quando i genitori possiedono solo la licenza media (dati Eurostat)".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it



Le prime pagine di mercoledì 11 settembre 2024

Cookie Policy

☒ Le tue preferenze relative alla privacy

Home » [Economia e Fisco](#) » Governo, **Livolsi**: "Lo Stato non si limiti a privatizzare, lavori in partnership col privato"

Governo, **Livolsi**: "Lo Stato non si limiti a privatizzare, lavori in partnership col privato"

Nuovo appuntamento del professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A., con la sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco

Pubblicato: 17-07-2024 13:06

Ultimo aggiornamento: 17-07-2024 13:07

Autore: Redazione



IL PUNTO DI VISTA
di Ubaldo Livolsi

Rubrica a cura di
Angelica Bianco

DIRE



ROMA – "Il via libera dato da Bruxelles all'accordo tra Lufthansa e Ita Airways – che prevede che la prima acquisisca il 41% della seconda per 325 milioni di euro, con l'opzione di aumentare la propria quota fino al 90% – evidenzia quella che potrebbe essere una svolta nella strategia delle privatizzazioni in Italia". Una situazione analizzata da **Ubaldo Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco. "Carsten Spohr, ceo del gruppo tedesco – spiega – ha auspicato una stretta collaborazione con il Governo italiano durante la fase di transizione, rappresentando una formula mista Stato-mercato. Anche il ministro del Mef, Giancarlo Giorgetti, sembra volere andare in tale direzione. Non solo, il titolare di via XX Settembre ha di recente dichiarato che lo Stato dovrebbe avere un approccio diverso nella gestione di Fs, un asset fondamentale per il Paese, con un fatturato di oltre 15 miliardi di euro nel 2023 e una forza lavoro di oltre 90.000 dipendenti. Altre



L'imprenditoria giovanile riparte dal 'made in Italy': ecco i segreti del gelato artigianale



Pier Silvio Berlusconi: "Sull'aeroporto nessuno ci ha interpellati, non mi sono piaciuti i modi"



Arruolamento, per l'Aeronautica nuove sfide, ma il capitale umano resta centrale



Chiara Ferragni brinda con sconosciuti a Maratea e sui social parla di "strani giochi del destino"

privatizzazioni riflettono questa tendenza. La rete Tim, con l'investimento di 18,8 miliardi di euro da parte del fondo americano Kkr avvenuto nel 2023, e Monte dei Paschi di Siena, con un'iniezione di capitale di 5,4 miliardi di euro (2022) sono altri esempi di come il Governo voglia coniugare privatizzazione e controllo strategico. La conclusione della vicenda dell'ex Ilva, con lo Stato che vuole separarsi (consensualmente o meno) da ArcelorMittal, multinazionale franco-indiana che nel 2021 aveva accolto come partner con una capitalizzazione di 400 milioni di euro, sarà la prova che il trend è cambiato". "Una cosa è certa. Non dovrebbero più tornare le privatizzazioni degli Anni 90 - sottolinea **Livolsi** - che erano principalmente orientate a fare cassa e che spesso avevano finalità speculative. Un caso celebre è quello dei cosiddetti 'capitani coraggiosi' di Telecom Italia nel 1999, quando un gruppo di imprenditori guidato da Roberto Colaninno acquisì Telecom Italia con un'operazione di leveraged buyout da 60 miliardi di euro. È giusto che lo Stato ricorra al golden power per proteggere i suoi gioielli nazionali, garantendo che le privatizzazioni non compromettano gli interessi cruciali del Paese, ma le stesse privatizzazioni diventino un'opportunità per costruire partenariati strategici che rafforzino il ruolo dello Stato nel garantire il benessere economico e sociale degli italiani. Solo attraverso una collaborazione equilibrata tra pubblico e privato sarà possibile affrontare le sfide future e valorizzare al meglio gli asset nazionali" conclude.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it



VIDEO| Jovanotti, il nostro 'ragazzo fortunato' sta per tornare e "più forte di prima"

Cookie Policy

☒ Le tue preferenze relative alla privacy

EXPORTIAMO.it

il portale per fare impresa nel mondo



Aree Tematiche

Rubriche

Settori

Eventi

Academy

Paesi

News

Video

Cerca nel sito



Home » Aree Tematiche » Marketing Internazionale

Ripartono le Relazioni Italia-Cina: Giovani Imprenditori Cinesi in Italia per Confrontarsi sul Passaggio Generazionale



15 Luglio 2024 Categoria: Marketing Internazionale Paese: Cina



Le relazioni commerciali e industriali tra Italia e Cina mostrano un slancio incoraggiante, sostenuto dalla ripresa economica cinese e da una solida volontà di collaborazione da parte di entrambi i Paesi.

Le relazioni tra Italia e Cina riprendono slancio. Nel 2024, l'economia cinese mostra segnali di ripresa con una produzione industriale in crescita del 6,1% e un incremento delle vendite del 4,7% nel primo trimestre. Il rimbalzo borsistico di gennaio-febbraio è sostenuto dai numeri dell'economia reale, confermando un clima di fiducia tra gli investitori (fonte: National Bureau of Statistics of China).

Nel maggio 2024, la Cina ha esportato beni per un valore di 4,1 miliardi di dollari e ne ha importati per 2,3 miliardi di dollari dall'Italia, con un saldo commerciale positivo di 1,79 miliardi di dollari, confermandosi quale uno dei principali Paesi di destinazione del nostro export, tra le prime dieci destinazioni a livello globale, primo mercato in Asia e secondo tra i Paesi extra-europei, dopo gli Stati Uniti (fonte: The Observatory of Economic Complexity).

Vedi anche

Food & Beverage



La mozzarella di bufala DOP, la regina del Made in Italy

Marketing Internazionale



Oltre ai numeri, la Cina esprime la volontà di mantenere buone relazioni commerciali e industriali con l'Italia, approfondendo argomenti che in passato non trovavano spazio nell'agenda politica dei due Paesi come il passaggio generazionale. Il quadro è disegnato da **Livolsi & Partners**, rappresentante in Italia di diverse organizzazioni governative, associazioni di imprese cinesi e imprese private della provincia dello Zhejiang, che ha organizzato una visita istituzionale in Italia dal 24 al 28 giugno 2024, cui hanno partecipato delegazioni della "Linping New Generation Entrepreneurs Association" e della "Business School of Zhejiang University".

La "Linping New Generation Entrepreneurs Association" è costituita da imprenditori di seconda e terza generazione, raggruppando circa 100 imprese delle TOP 500 della provincia dello Zhejiang. Questi giovani imprenditori si sono confrontati sui temi del passaggio generazionale, per conoscere le esperienze italiane con un incontro istituzionale in Assolombarda e successivamente visitando alcune imprese, alle quali riconoscono il primato della qualità, del design e dell'innovazione, tra cui Dell'Orto, Poliform, Herno, Ducati, Lamborghini.

*"Questo evento - afferma Alberto Conforti, responsabile del Dipartimento Internazionalizzazione della **Livolsi & Partners** - si aggiunge a diverse altre iniziative promosse dalla **Livolsi & Partners** per migliorare il dialogo Italia-Cina. Abbiamo favorito negli ultimi mesi la cooperazione tra imprese italiane e cinesi con progetti nei settori delle energie rinnovabili, nel tessile, nell'educazione, nell'automazione industriale avanzata, nel farmaceutico e nell'architettura, senza tralasciare l'Information Technology. In tal senso è stato firmato lo scorso mese un accordo con gli organizzatori del "Global Digital Trade Expo", che si terrà a Hangzhou a settembre, per facilitare lo scambio commerciale tra imprese italiane e cinesi."*

*"La provincia dello Zhejiang - sostiene Ubaldo **Livolsi**, presidente della **Livolsi & Partners** - dimostra come la Cina possa competere a livello internazionale attraverso innovazione tecnologica, investimenti e qualità produttiva. La cooperazione tra le eccellenze produttive di Italia e Cina può favorire una ripartenza delle relazioni, come testimoniato dal recente viaggio in Cina del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. L'intenso lavoro svolto negli ultimi mesi ha reso possibile l'apertura di numerosi progetti di cooperazione nonostante le difficoltà internazionali."*

Fonte: a cura della Redazione di Exportiamo, redazione@exportiamo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emerging Donors alla ricerca di lode e reputazione

Digital Export



Esportare in Cina con Tmall: Nuove Tendenze e Opportunità

Marketing Internazionale



WORLD INVESTMENT REPORT 2014

Management & Servizi



La tana del Bianconiglio e gli emergenti che non affondano

INDUSTRIA

Italia-Cina: imprenditori a confronto su commercio

Le relazioni commerciali e industriali tra Italia e Cina riprendono slancio. Nel 2024, l'economia cinese mostra segnali di ripresa con una produzione industriale in crescita del 6,1% e un incremento delle vendite del 4,7% nel primo trimestre. Oltre ai numeri, la Cina esprime la volontà di mantenere buone relazioni. Il quadro è disegnato da **Li-volsi & Partners**, rappresentante in Italia di diverse organizzazioni governative, associazioni di imprese cinesi e imprese private della provincia dello Zhejiang, che ha organizzato una visita istituzionale in Italia dal 24 al 28 giugno 2024, cui hanno partecipato delegazioni della "Linping New Generation Entrepreneurs Association" e della "Business School of Zhejiang University".



Economy

12 luglio 2024

HER
Economy
LEADER IN REALITY ACCELERATION

HER
Economy
ECONOMIA, DIGITALIZZAZIONE, REAL ESTATE

Economy
FRANCHISING

IMPRESE LAVORO DIGITAL MERCATI CONSUMI&TENDENZE VIDEO PODCAST HERECONOMY



SOSTENIBILITÀ FRANCHISING STORIE PROFESSIONISTI

Home > TODAY > Nuove prospettive nelle relazioni Italia-Cina: i giovani imprenditori cinesi in Italia discutono...

TODAY

Nuove prospettive nelle relazioni Italia-Cina: i giovani imprenditori cinesi in Italia discutono il passaggio generazionale

Redazione Web - 12/07/2024



Alberto Conforti, responsabile del Dipartimento Internazionalizzazione della Livolci & Partners

I rapporti economici tra Italia e Cina ripartono con rinnovata intensità. Nel 2024, l'economia cinese mostra segnali di ripresa con una produzione industriale in crescita del 6,1% e un incremento delle vendite del 4,7% nel primo trimestre. Il rimbalzo borsistico di gennaio-febbraio è sostenuto dai numeri dell'economia reale, confermando un clima di fiducia tra gli investitori (fonte: National Bureau of Statistics of China).

Nel maggio 2024, la Cina ha esportato beni per un valore di 4,1 miliardi di dollari e ne ha importati per 2,3 miliardi di dollari dall'Italia, con un saldo commerciale positivo di 1,79 miliardi di dollari, confermandosi quale uno dei principali Paesi di destinazione del nostro export, tra le prime dieci destinazioni a livello globale, primo mercato in Asia e secondo tra i Paesi extra-europei, dopo gli Stati Uniti (fonte: The Observatory of Economic Complexity).

EcoTODAY



L'ascesa del PropTech: uno sguardo sul futuro del real estate

Redazione Web - 12/07/2024

Negli ultimi anni, il settore del PropTech ha guadagnato una crescente attenzione, affermandosi come una industry meritevole dell'attenzione di investitori e operatori industriali nel...



Presentato il 10° Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo
11/07/2024



Edison e Webuild insieme per lo sviluppo dei pompaggi idroelettrici
11/07/2024



Il tour della nave Amerigo Vespucci e del Villaggio Italia fa...
10/07/2024



Il Friuli Venezia Giulia protagonista dell'innovazione nella salute
10/07/2024

Scopri di più

Oltre ai numeri, la Cina esprime la volontà di mantenere buone relazioni commerciali e industriali con l'Italia, approfondendo argomenti che in passato non trovavano spazio nell'agenda politica dei due Paesi come il passaggio generazionale. Il quadro è disegnato da **Livolsi & Partners**, rappresentante in Italia di diverse organizzazioni governative, associazioni di imprese cinesi e imprese private della provincia dello Zhejiang, che ha organizzato una visita istituzionale in Italia dal 24 al 28 giugno 2024, cui hanno partecipato delegazioni della "Linping New Generation Entrepreneurs Association" e della "Business School of Zhejiang University".

La "Linping New Generation Entrepreneurs Association" è costituita da imprenditori di seconda e terza generazione, raggruppando circa 100 imprese delle TOP 500 della provincia dello Zhejiang. Questi giovani imprenditori si sono confrontati sui temi del passaggio generazionale, per conoscere le esperienze italiane con un incontro istituzionale in Assolombarda e successivamente visitando alcune imprese, alle quali riconoscono il primato della qualità, del design e dell'innovazione, tra cui Dell'Orto, Poliform, Herno, Ducati, Lamborghini.

"Questo evento – afferma **Alberto Conforti**, responsabile del Dipartimento Internazionalizzazione della **Livolsi & Partners** – si aggiunge a diverse altre iniziative promosse dalla **Livolsi & Partners** per migliorare il dialogo Italia-Cina. Abbiamo favorito negli ultimi mesi la cooperazione tra imprese italiane e cinesi con progetti nei settori delle energie rinnovabili, nel tessile, nell'educazione, nell'automazione industriale avanzata, nel farmaceutico e nell'architettura, senza tralasciare l'Information Technology. In tal senso è stato firmato lo scorso mese un accordo con gli organizzatori del "Global Digital Trade Expo", che si terrà a Hangzhou a settembre, per facilitare lo scambio commerciale tra imprese italiane e cinesi."

"La provincia dello Zhejiang – sostiene **Ubaldo Livolsi**, presidente della **Livolsi & Partners** – dimostra come la Cina possa competere a livello internazionale attraverso innovazione tecnologica, investimenti e qualità produttiva. La cooperazione tra le eccellenze produttive di Italia e Cina può favorire una ripartenza delle relazioni, come testimoniato dal recente viaggio in Cina del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. L'intenso lavoro svolto negli ultimi mesi ha reso possibile l'apertura di numerosi progetti di cooperazione nonostante le difficoltà internazionali."

TAGS economia cina imprenditori cinesi livolsi & partners passaggio generazionale relazioni italia cina
ubaldo livolsi



Precedente

L'ascesa del PropTech: uno sguardo sul futuro del real estate

Prossimo

Il Superbonus non è ancora finito: a giugno incentivi per altri 65 miliardi



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Hub multimediale Edilizia, Costruzioni & Real Estate in Italia – Scopri di più



Redazione Web 12/07/2024

Negli ultimi anni, il settore del PropTech ha guadagnato una crescente attenzione, affermandosi come una industry meritevole dell'attenzione di investitori e operatori industriali nel...



Presentato il 10° Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo
11/07/2024



Edison e Webuild insieme per lo sviluppo dei pompaggi idroelettrici
11/07/2024



Il tour della nave Amerigo Vespucci e del Villaggio Italia fa...
10/07/2024



Il Friuli Venezia Giulia protagonista dell'innovazione nella salute
10/07/2024

Scopri di più



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Titolo/Testo news

CERCA NEWS

NEWS

Home > News > Economia

ITALIA-CINA: RIPARTONO RELAZIONI, GIOVANI IMPRENDITORI IN VISITA IN ITALIA

12-07-2024 11:58 - Economia



Ubaldo Livolsi, presidente della Livolsi & Partners



Alberto Conforti, responsabile del Dipartimento Internazionalizzazione della Livolsi & Partners

GD - Milano, 12 lug. 24 – Le relazioni commerciali e industriali tra Italia e Cina riprendono slancio. Nel 2024 l'economia cinese sta dimostrando segnali di ripresa con una produzione industriale in crescita del 6,1% e un incremento delle vendite del 4,7% nel primo trimestre. Il rimbalzo borsistico di gennaio-febbraio è sostenuto dai numeri dell'economia reale, confermando un clima di fiducia tra gli investitori (fonte: National Bureau of Statistics of China).

Nel maggio 2024, la Cina ha esportato beni per un valore di 4,1 miliardi di dollari e ne ha importati per 2,3 miliardi di dollari dall'Italia, con un saldo commerciale positivo di 1,79 miliardi di dollari, confermandosi come uno dei principali Paesi di destinazione del nostro export, tra le prime dieci destinazioni a livello globale, primo mercato in Asia e secondo tra i Paesi extra-europei, dopo gli Stati Uniti (fonte: The Observatory of Economic Complexity).

Oltre ai numeri, la Cina esprime la volontà di mantenere buone relazioni commerciali e industriali con l'Italia, approfondendo argomenti che in passato non trovavano spazio nell'agenda politica dei due Paesi come il passaggio generazionale. Il quadro è disegnato da Livolsi & Partners, rappresentante in Italia di diverse organizzazioni governative, associazioni di imprese cinesi e imprese private della provincia dello Zhejiang, che ha organizzato una visita istituzionale in Italia, cui hanno partecipato delegazioni della Linping New Generation Entrepreneurs Association e della Business School of Zhejiang University. La Linping New Generation Entrepreneurs Association è costituita da imprenditori di seconda e terza generazione, raggruppando circa 100 imprese delle Top 500 della provincia dello Zhejiang. I giovani imprenditori si sono confrontati sui temi del passaggio generazionale, per conoscere le esperienze italiane con un incontro istituzionale in Assolombarda e successivamente visitando alcune imprese, alle quali riconoscono il primato della qualità, del design e dell'innovazione, tra cui Dell'Orto, Poliform, Herno, Ducati, Lamborghini.

Alberto Conforti, responsabile del Dipartimento Internazionalizzazione della Livolsi & Partners, ha sottolineato che "questo evento si aggiunge a diverse altre iniziative promosse dalla Livolsi & Partners per migliorare il dialogo Italia-Cina. Abbiamo favorito negli ultimi mesi la cooperazione tra imprese italiane e cinesi con progetti nei settori delle energie rinnovabili, nel tessile, nell'educazione, nell'automazione industriale avanzata, nel farmaceutico e nell'architettura, senza tralasciare l'Information Technology. In tal senso è stato firmato lo scorso mese un accordo con gli organizzatori del Global Digital Trade Expo, che si terrà a Hangzhou a settembre, per facilitare lo scambio commerciale tra imprese italiane e cinesi". Da parte sua Ubaldo Livolsi, presidente della Livolsi & Partners, rilevato che "la provincia dello Zhejiang dimostra come la Cina

possa competere a livello internazionale attraverso innovazione tecnologica, investimenti e qualità produttiva. La cooperazione tra le eccellenze produttive di Italia e Cina può favorire una ripartenza delle relazioni, come testimoniato dal recente viaggio in Cina del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. L'intenso lavoro svolto negli ultimi mesi ha reso possibile l'apertura di numerosi progetti di cooperazione nonostante le difficoltà internazionali".

Fonte: Redazione





IMPRESE & MERCATI ▾

CARRIERE ▾

CULTURE ▾

INCENTIVI ▾

FUTURA ▾

CRONACHE ▾

RUBRICHE ▾

ALTRE SEZIONI ▾

[Home](#) > [Imprese&Mercati](#) > [Le imprese cinesi alle prese con il passaggio generazionale, l'Italia fa scuola:...](#)[Imprese&Mercati](#)

Le imprese cinesi alle prese con il passaggio generazionale, l'Italia fa scuola: missione promossa da Livolsi

ildenaro.it 12 Luglio 2024

9

*in foto Ubaldo Livolsi, presidente della Livolsi & Partners*

Le relazioni commerciali e industriali tra Italia e Cina riprendono slancio. Nel 2024, l'economia cinese mostra segnali di ripresa con una produzione industriale in crescita del 6,1% e un incremento delle



vendite del 4,7% nel primo trimestre. Il rimbalzo borsistico di gennaio-febbraio è sostenuto dai numeri dell'economia reale, confermando un clima di fiducia tra gli investitori (fonte: National Bureau of Statistics of China).

Nel maggio 2024, la Cina ha esportato beni per un valore di 4,1 miliardi di dollari e ne ha importati per 2,3 miliardi di dollari dall'Italia, con un saldo commerciale positivo di 1,79 miliardi di dollari, confermandosi quale uno dei principali Paesi di destinazione del nostro export, tra le prime dieci destinazioni a livello globale, primo mercato in Asia e secondo tra i Paesi extra-europei, dopo gli Stati Uniti (fonte: The Observatory of Economic Complexity).

Oltre ai numeri, la Cina esprime la volontà di mantenere buone relazioni commerciali e industriali con l'Italia, approfondendo argomenti che in passato non trovavano spazio nell'agenda politica dei due Paesi come il passaggio generazionale. Il quadro è disegnato da **Livolsi & Partners**, rappresentante in Italia di diverse organizzazioni governative, associazioni di imprese cinesi e imprese private della provincia dello Zhejiang, che ha organizzato una visita istituzionale in Italia dal 24 al 28 giugno 2024, cui hanno partecipato delegazioni della "Linping New Generation Entrepreneurs Association" e della "Business School of Zhejiang University".

La "Linping New Generation Entrepreneurs Association" è costituita da imprenditori di seconda e terza generazione, raggruppando circa 100 imprese delle Top 500 della provincia dello Zhejiang. Questi giovani imprenditori si sono confrontati sui temi del passaggio generazionale, per conoscere le esperienze italiane con un incontro istituzionale in Assolombarda e successivamente visitando alcune imprese, alle quali riconoscono il primato della qualità, del design e dell'innovazione, tra cui Dell'Orto, Poliform, Herno, Ducati, Lamborghini.

"Questo evento – afferma **Alberto Conforti, responsabile del Dipartimento**

Internazionalizzazione della Livolsi & Partners – si aggiunge a diverse altre iniziative promosse dalla **Livolsi & Partners** per migliorare il dialogo Italia-Cina. Abbiamo favorito negli ultimi mesi la cooperazione tra imprese italiane e cinesi con progetti nei settori delle energie rinnovabili, nel tessile, nell'educazione, nell'automazione industriale avanzata, nel farmaceutico e nell'architettura, senza tralasciare l'Information Technology. In tal senso è stato firmato lo scorso mese un accordo con gli organizzatori del "Global Digital Trade Expo", che si terrà a Hangzhou a settembre, per facilitare lo scambio commerciale tra imprese italiane e cinesi."

"La provincia dello Zhejiang – sostiene **Ubaldo Livolsi, presidente della Livolsi & Partners** – dimostra come la Cina possa competere a livello internazionale attraverso innovazione tecnologica, investimenti e qualità produttiva. La cooperazione tra le eccellenze produttive di Italia e Cina può favorire una ripartenza delle relazioni, come testimoniato dal recente viaggio in Cina del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. L'intenso lavoro svolto negli ultimi mesi ha reso possibile l'apertura di numerosi progetti di cooperazione nonostante le difficoltà internazionali".

Ricevi notizie ogni giorno



Articolo precedente

Al ricercatore Ingv Marco Neri la Paul Harris fellow, la massima onoreficienza del Rotary International

Articoli correlati [Di più dello stesso autore](#)

venerdì, 12 luglio 2024

Seguici su



IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Cerca...

"La libertà innanzi tutto e sopra tutto"

Benedetto Croce «Il Giornale d'Italia» (10 agosto 1943)

Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro Salute Cultura Costume Spettacolo Sport Motori iGdI TV

» Giornale d'Italia » Politica

Relazioni Italia-Cina, la visita istituzionale di giovani imprenditori cinesi in Italia organizzata da Livolsi & Partners

Riprendono le relazioni Italia-Cina, il Presidente Livolsi:
"Cooperazione tra eccellenze produttive dei due paesi può favorire ripartenza"

di Redazione

12 Luglio 2024





Le relazioni commerciali e industriali tra **Italia e Cina** riprendono slancio.

La Cina esprime la volontà di mantenere buone relazioni commerciali e industriali con l'Italia, approfondendo argomenti che in passato non trovavano spazio nell'agenda politica dei due Paesi come il passaggio generazionale.

Il quadro è disegnato da **Livolsi & Partners**, rappresentante in Italia di diverse organizzazioni governative, associazioni di imprese cinesi e imprese private della provincia dello Zhejiang, che ha organizzato una **visita istituzionale in Italia dal 24 al 28 giugno 2024**, cui hanno partecipato delegazioni della "Linping New Generation Entrepreneurs Association" e della "Business School of Zhejiang University".

La visita istituzionale nel dettaglio

La "Linping New Generation Entrepreneurs Association" è costituita da imprenditori di seconda e terza generazione, raggruppando circa 100 imprese delle TOP 500 della provincia dello Zhejiang. Questi giovani imprenditori si sono confrontati sui temi del passaggio generazionale, per conoscere le esperienze italiane con un incontro istituzionale in Assolombarda e successivamente visitando alcune imprese, alle quali riconoscono il primato della qualità, del design e dell'innovazione, tra cui Dell'Orto, Poliform, Herno, Ducati, Lamborghini.

"Questo evento - afferma Alberto Conforti, responsabile del Dipartimento Internazionalizzazione della Livolsi & Partners - si aggiunge a diverse altre iniziative promosse dalla Livolsi & Partners per migliorare il dialogo Italia-Cina. Abbiamo favorito negli ultimi mesi la cooperazione tra imprese italiane e cinesi con progetti nei settori delle energie rinnovabili, nel tessile, nell'educazione, nell'automazione industriale avanzata, nel farmaceutico e nell'architettura, senza tralasciare l'Information Technology. In tal senso è stato firmato lo scorso mese un accordo con gli organizzatori del "Global Digital Trade Expo", che si terrà a Hangzhou a settembre, per facilitare lo scambio commerciale tra imprese italiane e cinesi."

"La provincia dello Zhejiang - sostiene Ubaldo Livolsi, presidente della Livolsi & Partners - dimostra come la Cina possa competere a livello internazionale attraverso innovazione tecnologica, investimenti e qualità produttiva. La cooperazione tra le eccellenze produttive di Italia e Cina può favorire una ripartenza delle relazioni, come testimoniato dal recente viaggio in Cina del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. L'intenso lavoro svolto negli ultimi mesi ha reso possibile l'apertura di numerosi progetti di cooperazione nonostante le difficoltà internazionali."

I numeri dell'economia cinese

Nel 2024, l'economia cinese mostra segnali di ripresa con una produzione industriale in crescita del **6,1%** e un incremento delle vendite del **4,7%** nel primo trimestre. Il rimbalzo borsistico di gennaio-febbraio è sostenuto dai numeri dell'economia reale, confermando un clima di fiducia tra gli investitori (fonte: National Bureau of Statistics of China).

Nel maggio 2024, la Cina ha esportato beni per un valore di **4,1 miliardi di dollari** e ne ha importati per 2,3 miliardi di dollari dall'Italia, con un saldo

TI ASSONI ONLINE, LE COLLEZIONI A CASA

Da oggi francobolli e prodotti filatelici arrivano a casa tua in un click.

SCOPRI DI PIÙ

Posteitaliane

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale

Esperienze, anteprime ed eventi esclusivi. Scopri le nostre iniziative.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

INTESA SINDIOLA

FRECCIAROSSA

SCOPRI DI PIÙ

OFFERTA A POSTI LIMITATI E SOGGETTA A RESTRIZIONI

MUTUI GREEN

Apri le porte alla sostenibilità

Puoi ridurre il tasso d'interesse del mutuo.

CALCOLA LA RATA

Messaggio pubblicitario - Informazioni Generali sul Credito - Informativa su bonificazioni

BANCO BPM

BOWL DI POLLO

UN MIX DI RISI E POLLO PER METTERE D'ACCORDO TUTTI I CANI. ENERGIA, PROTEINE E GUSTO!

commerciale positivo di 1,79 miliardi di dollari, confermandosi quale uno dei principali Paesi di destinazione del nostro export, tra le prime dieci destinazioni a livello globale, primo mercato in Asia e secondo tra i Paesi extra-europei, dopo gli Stati Uniti (fonte: The Observatory of Economic Complexity).

Il Giornale d'Italia è anche su Whatsapp. [Clicca qui](#)  per iscriversi al canale e rimanere sempre aggiornati.

Tags: [italia](#) [cina](#)

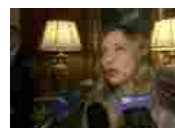
Commenti

[Scrivi e lascia un commento](#)

Articoli Recenti



Ucraina, Meloni: con sistemi di difesa anti-aerea difendiamo i civili



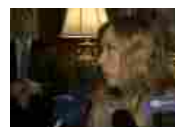
Nato, Meloni: soddisfatta dal vertice, si sono date risposte concrete



Ucraina, Meloni: Orban da Putin? Se ci fosse spiraglio niente di male



Usa, Meloni: ho parlato con Biden, l'ho visto bene



Ue, Meloni: con gruppo Patrioti possibili forme di collaborazione



Relazioni Italia-Cina, la visita istituzionale di giovani imprenditori cinesi in Italia organizzata da Livolsi & Partners



La Presidente del Consiglio Giorgia Meloni al vertice Nato a Washington le immagini della riunione



Decreto Agricoltura, la fiducia passa alla Camera. A favore in 181, contro 111



Salvini: "Pene più severe per chi maltratta animali con aggravanti per chi mette video sui social"



Tajani: "Cina deve convincere la Russia a fare marcia indietro"



Vertice Nato a Washington, Meloni incontra il primo ministro inglese Keir Starmer



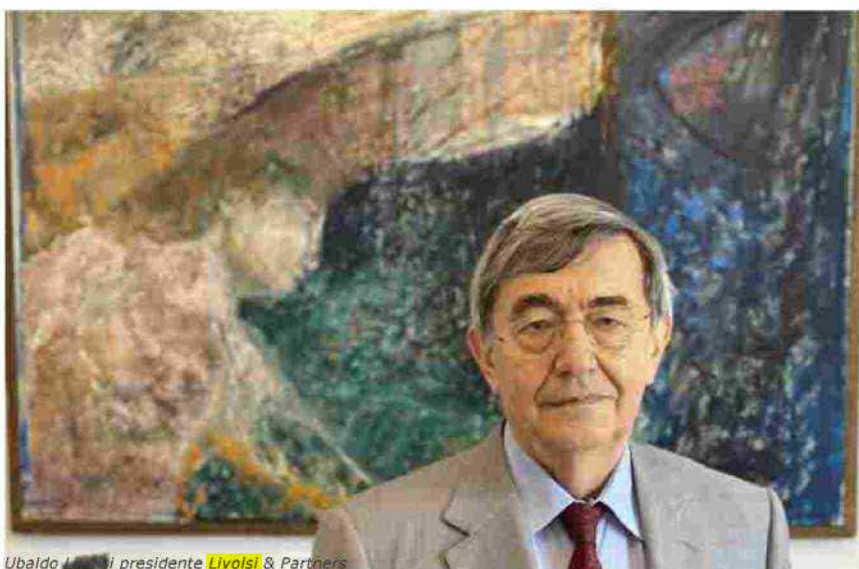
CERCA



▼ NOTIZIE DAI PRODUTTORI CULTURA D'IMPRESA OPPORTUNITÀ DI BUSINESS ▼ CONSIGLI ▼ RUBRICHE ▼

Pillole di Business » Giovani imprenditori cinesi in Italia per confrontarsi sul passaggio generazionale

Giovani imprenditori cinesi in Italia per confrontarsi sul passaggio generazionale



Ubaldo Livolsi presidente Livolsi & Partners

Autore del contenuto

**Roberto Mancini**

Creativo, curioso, sempre in cerca di qualcosa da fare o realizzare. Amo gli animali, rispetto la natura e adoro stare all'aria aperta. Amo viaggiare e scoprire posti nuovi, culture e usanze nuove. Quando viaggio preferisco perdersi nella città e vivere ed emozionarmi.

f in p y

12 Luglio 2024

Pillole di Business

Le relazioni commerciali e industriali tra Italia e Cina riprendono slancio. Nel 2024, l'economia cinese mostra segnali di ripresa con una produzione industriale in crescita del 6,1% e un incremento delle vendite del 4,7% nel primo trimestre. Il rimbalzo borsistico di gennaio-febbraio è sostenuto dai numeri dell'economia reale, confermando un clima di fiducia tra gli investitori (fonte: National Bureau of Statistics of China).

Nel maggio 2024, la Cina ha esportato beni per un valore di 4,1 miliardi di dollari e ne ha importati per 2,3 miliardi di dollari dall'Italia, con un saldo commerciale positivo di 1,79 miliardi di dollari, confermandosi quale uno dei principali Paesi di destinazione del nostro export, tra le prime dieci destinazioni a livello globale, primo mercato in Asia e secondo tra i Paesi extra-europei, dopo gli Stati Uniti (fonte: The Observatory of Economic Complexity).

 Search


Oltre ai numeri, la Cina esprime la volontà di mantenere buone relazioni commerciali e industriali con l'Italia, approfondendo argomenti che in passato non trovavano spazio nell'agenda politica dei due Paesi come il passaggio generazionale.

Il quadro è disegnato da **Livolsi & Partners**, rappresentante in Italia di diverse organizzazioni governative, associazioni di imprese cinesi e imprese private della provincia dello Zhejiang, che ha organizzato una visita istituzionale in Italia dal 24 al 28 giugno 2024, cui hanno partecipato delegazioni della "Linping New Generation Entrepreneurs Association" e della "Business School of Zhejiang University".



Alberto Conforti, responsabile Dipartimento Internazionalizzazione Imprese **Livolsi & Partners**

La "Linping New Generation Entrepreneurs Association" è costituita da imprenditori di seconda e terza generazione, raggruppando circa 100 imprese delle TOP 500 della provincia dello Zhejiang. Questi giovani imprenditori si sono confrontati sui temi del passaggio generazionale, per conoscere le esperienze italiane con un incontro istituzionale in Assolombarda e successivamente visitando alcune imprese, alle quali riconoscono il primato della qualità, del design e dell'innovazione, tra cui Dell'Orto, Poliform, Herno, Ducati, Lamborghini.

"Questo evento – afferma **Alberto Conforti, responsabile del Dipartimento Internazionalizzazione della Livolsi & Partners** – si aggiunge a diverse altre iniziative promosse dalla **Livolsi & Partners** per migliorare il dialogo Italia-Cina. Abbiamo favorito negli ultimi mesi la cooperazione tra imprese italiane e cinesi con progetti nei settori delle energie rinnovabili, nel tessile, nell'educazione, nell'automazione industriale avanzata, nel farmaceutico e nell'architettura, senza tralasciare l'Information Technology. In tal senso è stato firmato lo scorso mese un accordo con gli organizzatori del "Global Digital Trade Expo", che si terrà a Hangzhou



Iscriviti gratuitamente al canale TV:



View my Flipboard Magazine.

Potrebbe interessarti

Tag

AssoretiPMI branding Bruna Rossetti

business coach coaching

comunicare comunicare per vendere

comunicazione

comunicazione interna

a settembre, per facilitare lo scambio commerciale tra imprese italiane e cinesi.”

“La provincia dello Zhejiang – sostiene **Ubaldo Livolsi, presidente della Livolsi & Partners** – dimostra come la Cina possa competere a livello internazionale attraverso innovazione tecnologica, investimenti e qualità produttiva. La cooperazione tra le eccellenze produttive di Italia e Cina può favorire una ripartenza delle relazioni, come testimoniato dal recente viaggio in Cina del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. L’intenso lavoro svolto negli ultimi mesi ha reso possibile l’apertura di numerosi progetti di cooperazione nonostante le difficoltà internazionali.”



Siamo una giovane realtà editoriale e **non riceviamo finanziamenti pubblici**. Il nostro lavoro è sostenuto solo dal contributo dell’editore (CuDriEc S.r.l.) e dagli introiti pubblicitari. I **lettori** sono la nostra **vera ricchezza**. Ogni giorno cerchiamo di fornire **approfondimenti accurati, unici e veri**.

Sostieni Moondo, sostieni l’informazione indipendente!

Desidero inviare a Moondo una mia libera donazione (clicca e dona)

[Donazione](#)

GRATIS!!! SCARICA LA APP DI MOONDO, SCEGLI GLI ARGOMENTI E PERSONALIZZI IL TUO GIORNALE



La tua **opinione** per noi è **molto importante**.



Ora anche su Google News, clicca qui e seguici

Potrebbe interessarti anche:

[Confcooperative Lazio Nord](#) [contenuti](#)

[cooperativa](#) [cooperazione](#) [Cudriec](#)

[dati personali](#) [decreto dignità](#)

[digital marketing](#) [dipendenti](#)

[ecommerce](#) [editoria](#) [formazione](#)

[futuro](#) [GoDaddy](#) [Great Place to Work](#)

[impresa](#) [innovazione](#) [lavoro](#)

[leader](#) [leadership](#) [linkedin](#)

[linkedintips](#) [marketing](#) [pmi](#)

[privacy](#) [regione lazio](#) [roma](#)

[sicurezza sul lavoro](#) [soft skills](#)

[startup](#) [tibex](#) [vendere](#) [vendita](#)

[venditore](#) [wealth management](#)

[Home](#) » [Economia e Fisco](#) » [Livolsi](#): "La competitività dell'Italia sia la stella polare delle scelte del Governo"

Livolsi: "La competitività dell'Italia sia la stella polare delle scelte del Governo"

Nuovo appuntamento con il professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**

Publicato: 03-07-2024 15:12

Ultimo aggiornamento: 03-07-2024 16:18

Autore: Redazione



IL PUNTO DI VISTA
di Ubaldo **Livolsi**

Rubrica a cura di
Angelica Bianco



ROMA – L'Italia, insieme a Francia, Belgio, Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia, è oggetto della procedura per deficit eccessivo superiore al 3% da parte della Commissione europea.

La decisione sarà adottata dall'Ecofin del 16 luglio. In novembre saranno pubblicate le raccomandazioni per correggere il disavanzo eccessivo dopo che saranno analizzati i piani pluriennali di spesa per la riduzione del debito che gli Stati interessati dovranno presentare entro il 20 settembre.

Una situazione analizzata da Ubaldo **Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.



Sobrio, pragmatico, persino noioso: chi è Keir Starmer, il prossimo Primo Ministro inglese che non sbaglia una mossa



Giacomo Bozzoli è stato in Spagna: "Ha dormito in un albergo"



Il caso Yara su Netflix, Bossetti: "È da tanto tempo che aspetto questo momento"



Flop Nazionale, Meloni (e Abodi) contro Gravina che fa il Macron: "Tesi autoassolutorie preoccupanti"





"L'impatto sul nostro Paese sarà pesante- spiega- Secondo l'Ufficio parlamentare di Bilancio, l'aggiustamento richiesto per rispettare il nuovo quadro di regole da parte dell'Italia è stimato in 0,5-0,6 punti di Pil all'anno, distribuiti su sette anni. La correzione sarà di circa 10-12 miliardi all'anno, cui dovranno aggiungersi oltre 20 miliardi per rifinanziare tutte le misure varate nel 2023. La manovra sarebbe quindi pari a 32 miliardi.

La **capacità negoziale del Governo guidato da Giorgia Meloni sarà fondamentale. Il fatto che l'Italia sia l'unico Paese dell'Eurogruppo a non avere ratificato il Mes, il fondo europeo per la stabilità dell'eurozona, sembra un atteggiamento negoziale più che di sostanza. E in questo senso è positivo che Giancarlo Giorgetti, ministro del Mef, abbia apprezzato la disponibilità del direttore del Mes, il lussemburghese Pierre Gramegna, ad allargare le finalità dello stesso Mes.**

"Per rispettare il Patto di stabilità- continua- la strada è quella di far crescere il Paese scegliendo investimenti mirati, non alzando le tasse e non facendo altro debito (sopra il 135%). Un compito da far tremare le vene e i polsi. Il rischio è che la competitività del sistema Italia si riduca e il Paese non sia in grado di affrontare le sfide della globalizzazione. Un dato su tutti: l'export cinese di prodotti manifatturieri dal 2018 al 2023 è aumentato del 40%, da 2,5 a 3,5 trilioni.

Si riparta dai nostri punti di forza, dal fatto che la nostra è la seconda economia manifatturiera dell'Europa e che nel 2023 abbiamo esportato merci per 626 miliardi - solo la Germania (1.562 mld) e i Paesi Bassi (866 mld) hanno fatto meglio.

L'Italia ha bisogno di investire in innovazione, nuove tecnologie, AI, manager capaci, politiche per trattenere i giovani talenti. È necessario liberarsi delle lobbies, liberalizzare il mercato, contrastare gli ambiti di potere chiusi e l'interesse dei pochi. Irrisolta è la questione della liberalizzazione delle concessioni balneari, rinviata col cosiddetto decreto Milleproroghe del 2023. Anche su questa pratica Roma ha ricevuto la procedura d'infrazione.

È corretto assecondare Bruxelles quando chiede di procedere sul cammino delle riforme strutturali: dal fisco (incluso l'aggiornamento del catasto) alle infrastrutture fisiche e digitali, dalla scuola all'istruzione alle Università". "I fondi del Pnrr possono essere fondamentali in questo. Ed è positivo che l'Italia ha presentato la richiesta di ricevere il pagamento della sesta rata, pari a 8,5 mld relativa ai 37 obiettivi da consegnare nel primo semestre 2024. Intanto è in fase di arrivo il pagamento della quinta rata, 10,6 miliardi, riferita al secondo semestre 2023. Si arriverà così a 113 miliardi di euro incassati su un totale dei 194,4 previsti fino al 2026" conclude Livolsi.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Home » Canali » Politica » Ue, Livolsi: "L'Italia può affrontare con autorevolezza i dossier economici"

Ue, Livolsi: "L'Italia può affrontare con autorevolezza i dossier economici"

Ubaldo Livolsi analizza gli esiti del voto per le elezioni europee e guarda ai prossimi appuntamenti che vedranno l'Italia trattare con l'Europa su vari argomenti

Pubblicato 19-06-2024 10:17

Ultimo aggiornamento 19-06-2024 10:17

Autore: Redazione



ROMA - "Gli italiani hanno dimostrato pragmatismo alle Europee dell'8-9 giugno scorso, privilegiando quei partiti in grado di essere influenti nella trattativa su chi siederà nelle stanze dei bottoni dell'Unione europea". Le elezioni e i risvolti nella politica economica dell'Ue nella riflessione di Ubaldo Livolsi, professore di Corporate Finance e fondatore della Livolsi & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia DIRE, curata da Angelica Bianco.

"Premiata Forza Italia con il 9,6% dei voti (Risultato enorme, non siamo un partito museo, non è più la Fi di Berlusconi ma i valori sono quelli, ha detto il segretario Antonio Tajani), che è parte del primo gruppo del Parlamento, il Partito popolare europeo (Ppe, 186 seggi). Bene anche il Pd (24,1%) che fa parte del secondo raggruppamento, quello dei socialdemocratici (S&D, 135 seggi). Notevole il successo di Fdi- continua Livolsi- la formazione politica guidata da Giorgia Meloni, che risulta la più votata in Italia (28,2%). La premier potrà dire autorevolmente la sua, malgrado il suo gruppo, i conservatori e riformisti (Ecr, 73 seggi), di cui Meloni è presidente, non faccia parte dello schieramento della maggioranza uscente. Quest'ultima, costituita da popolari, socialdemocratici e liberali (Re, 79 seggi), potrebbe essere riconfermata. Per giunta, Meloni è rinforzata dal successo del G7 da lei presieduto la settimana scorsa in Puglia. Penalizzato il M5S (10% dei consensi, il risultato più basso dalla nascita del movimento), che non aderiva a nessun gruppo, il che significa non partecipare alla spartizione degli incarichi (presidenze, vicepresidenze, ruolo di relatore etc.) né a quella dei fondi".



VIDEO | Il comandante della Marina Massimiliano Rossi ricorda Teseo Tesei: "Ha incarnato i valori a cui ci ispiriamo"



Ritrovata la ragazzina scomparsa da Bologna: era stata vista su un treno per Riccione



Maturità 2024, ecco le 7 tracce della prova d'italiano. Valditara: "Io avrei scelto traccia storica"



Via libera definitivo all'Autonomia Differenziata. Conte: "Spaccano l'Italia col favore delle tenebre"



“È fondamentale la ripartizione degli incarichi, a partire da quello del nuovo commissario – che dovrebbe sostituire (o confermare) Ursula von der Leyen (Ppe) – indicato dai capi di governo e poi votato dalla plenaria del Parlamento. Nella cena informale del 17 giugno del Consiglio europeo – spiega ancora **Livolsi** – sono iniziate le trattative sugli altri ruoli di vertice: dai commissari al presidente del Consiglio europeo e del Parlamento all'Alto rappresentante Ue. **L'Italia sarà direttamente chiamata in causa su più dossier economici**. Il nostro Paese dovrà prendere una decisione sul fatto che è l'unico dei 20 dell'Eurogruppo a non avere ancora ratificato il trattato che istituisce il nuovo Meccanismo europeo di stabilità, impedendo così agli altri Stati di beneficiare della funzione di paracadute al fondo di risoluzione delle banche”.

“Continuerà – sottolinea **Livolsi** – anche il monitoraggio da parte dell'Unione del Pnrr (alla fine del 2023, l'Italia ha incassato 102 miliardi, 41 miliardi sotto forma di sovvenzioni e 60,9 come prestiti). **Roma si deve preparare a un'altra discussione con l'Europa**: in questi giorni Bruxelles renderà noti i Paesi con deficit eccessivo (dovrebbero essere 11, tra cui l'Italia, che con il 7,4% ha il deficit più alto) e le traiettorie tecniche per la riduzione del debito, ed entro il 20 settembre Palazzo Chigi dovrà presentare i piani di spesa.



Traffico, la viabilità di mercoledì 19 giugno



Ci saranno poi temi specifici che ci riguardano strettamente: il rinvio della liberalizzazione delle concessioni balneari, previsto dal cosiddetto decreto Milleproroghe del 2023, sanzionato dalla procedura d'infrazione di Bruxelles. Attese anche per il prestito-ponte di 320 milioni di euro per l'ennesimo salvataggio e la nuova ripartenza dell'ex Ilva di Taranto”.

“Per mettere il Paese nelle condizioni di avere una crescita, sarà dirimente che l'Italia, uscita rafforzata dalle urne europee, insista su due temi: da un lato i provvedimenti che stimolino la competitività delle aziende – e qui dovrebbe giocare un ruolo decisivo il Rapporto sulla competitività di Mario Draghi – per fronteggiare lo scontro con colossi come Usa e Cina, dall'altro – tema come mi sta molto a cuore – quello l'Unione del mercato dei capitali. Come ha ricordato il governatore Mario Panetta nelle sue Considerazioni finali del 31 maggio, ci sono due grandi problemi da risolvere per incamminarsi verso tale obiettivo: da una parte la mancanza di un titolo pubblico europeo privo di rischio, dall'altra l'incompletezza dell'unione bancaria” conclude **Livolsi**.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Home » [Economia e Fisco](#) » Il 'richiamo' di Livolsi: "Dopo europee il governo torni ad affrontare la dura realtà"

Il 'richiamo' di Livolsi: "Dopo europee il governo torni ad affrontare la dura realtà"

Inizia con questo richiamo la riflessione di Ubaldo Livolsi, professore di Corporate Finance e fondatore della Livolsi & Partners S.p.A.

Publicato 05-06-2024 10:28
Ultimo aggiornamento 05-06-2024 10:28
Autore: Redazione



IL PUNTO DI VISTA
di Ubaldo Livolsi

Rubrica a cura di
Angelica Bianco

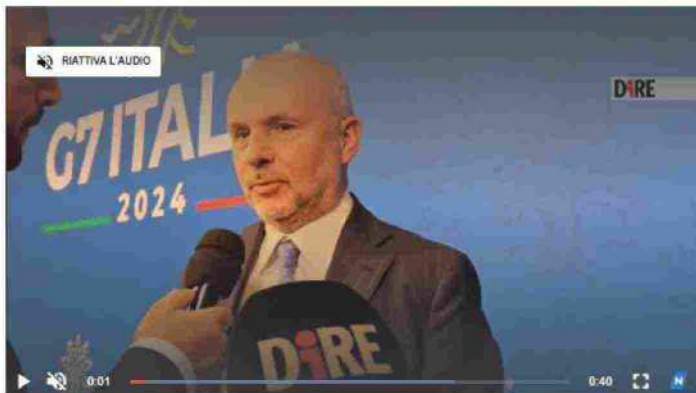
DIRE



ROMA - "Le discussioni, soprattutto interne alla maggioranza, in vista delle elezioni Europee che si terranno il sabato e domenica (8 e 9 giugno), sono la prova che la politica italiana non guarda, come si dovrebbe, agli obiettivi di lungo termine, ma alla contingenza: dalla dilatazione, voluta dal ministro del Mef Giancarlo Giorgetti, da quattro a dieci degli anni in cui spalmare le detrazioni del Superbonus 110, al redditometro proposto dal viceministro Maurizio Leo, poi ritirato dalla premier Giorgia Meloni, al decreto 'Salva-casa' del vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini. Il Governo, qualunque sia l'esito del voto europeo, dovrà tornare alla dura realtà".

Inizia con questo richiamo la riflessione di Ubaldo Livolsi, professore di Corporate Finance e fondatore della Livolsi & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

"Dopo l'uscita dal Covid- spiega- il Pil crebbe del 6% nel 2021 e del 4% nel 2022 a causa del cosiddetto effetto rimbalzo, che si è concluso nel 2023. L'anno in corso deve fare i conti con numeri ridotti: il Pil aumenterà dell'1% per il Governo, dello 0,9% per la Commissione europea e dello 0,7% per l'Fmi. Finito l'effetto Superbonus 110 (definito dalla premier Meloni 'la più grande truffa della storia ai danni dello Stato'), il segno + del Pil del nostro Paese sarà dovuto in gran parte ai miliardi del Pnn.



Vasco Rossi, il concerto al Circo Massimo arriva su Rai 1



La guerra del Manchester City al Fair Play Finanziario: fa causa alla Premier League



Biden 'insegue' Trump: stop alle richieste di asilo "per migranti irregolari"



VIDEO | È Antonio Conte-day, la cena a Roma in attesa dell'ufficialità: Napoli freme



Natìson, la madre di Patrizia Cormos: "Facevano foto e video invece di salvare mia figlia"

Quest'ultimo, voglio dirlo chiaramente, non potrà che far bene all'Italia proprio perché destinato a investimenti che mirano a fare riforme strutturali e non a vantaggio di categorie che rappresentano interessi particolari. Si guardi, per esempio, agli effetti positivi che si sono già avuti nella riduzione dei tempi della giustizia.

Un buon intervento immediato potrebbe essere l'azione in un ambito non direttamente coinvolto nel Pnrr, ma funzionale e sistemico agli obiettivi che si è dato il Governo Meloni: i salari. È evidente che l'incremento dell'economia dipende in gran parte dai consumi delle famiglie: se i lavoratori non guadagnano abbastanza per spendere, l'economia si ferma.

La situazione delle retribuzioni in Italia è insostenibile. Il livello degli stipendi nelle imprese italiane è inferiore del 10% rispetto a quello della Francia e al 20% della Germania*.

*Bisogna disconoscere un ricorrente equivoco- aggiunge poi Livolsi- I salari non dipendono solamente dalla tassazione sul lavoro – quelle in Francia e in Germania sono simili a quella italiana – ma dalla disponibilità di lavori di alto profilo, quelli legati a soluzioni come l'intelligenza artificiale, la robotica, la realtà aumentata, i dispositivi tecnologici. Per questo è fondamentale sottolineare l'importanza delle materie cosiddette Steam (Science, Technology, Engineering, Art and Mathematics).

È anche necessario agire ancora di più, come da tempo sostengo dalle colonne di questa testata, sulla grande ricchezza rappresentata dagli oltre 5.200 miliardi di euro di risparmi posseduti dagli italiani, che dovrebbero essere utilizzati per creare sviluppo. Non è solo una questione di educazione finanziaria, pur decisiva e dirimente, che anzi andrebbe potenziata inserendola nei piani di studio delle scuole, è essenziale mettere a disposizione da un lato strumenti di fiscalità, come gli incentivi alla quotazione, dall'altro prodotti d'investimento che colleghino il risparmio alle imprese – e in questo senso il Ddl Capitali rappresenta una svolta significativa.

La responsabilità la devono assumere anche banche, compagnie assicurative, casse di previdenza e fondi pensione, che dovrebbe entrare nel capitale di rischio delle aziende e in grandi progetti. Nel Regno Unito è stato recentemente votato un provvedimento legislativo che obbliga i fondi pensione a investire il 5% del portafoglio nel capitale di rischio delle aziende britanniche*.

Anche grazie a questa serie di interventi – insieme ad altri più specifici – si ridurrà il ritardo 'dimensionale' delle aziende italiane: il che, per ricollegarmi a quanto sostenevo sopra, significa maggiore richiesta di quei lavori di qualità che sono sinonimo di salari più alti. Basti solo ricordare- conclude- che tra le prime 500 aziende del mondo per fatturato, solo sei sono italiane, rispetto alle 27 tedesche e alle 26 francesi, per non dire della metà tra statunitensi e cinesi.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Home » Economia e Fisco » **Livolsi**: "Il Green Deal non spenga l'industria italiana"

Livolsi: "Il Green Deal non spenga l'industria italiana"

Il commento di Ubaldo **Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento con la sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco

Pubblicato: 22-05-2024 09:54

Ultimo aggiornamento: 22-05-2024 09:54

Autore: Redazione



ROMA – "La nostra industria, la seconda manifattura d'Europa, frena. Secondo l'Istat, a marzo la produzione industriale segna l'ennesima flessione. Sono ormai 14 i mesi consecutivi negativi: l'ultimo aumento dell'indice risale al febbraio 2023."



Campi Flegrei, scossa di magnitudo 3.4 avvertita anche a Napoli con un forte odore di zolfo



Chico Forti oggi incontra la mamma dopo 16 anni



Sanremo 2025, Carlo Conti nuovo direttore artistico e conduttore: "Ringrazio la Rai per l'affetto ricevuto"

Il calo riguarda quasi tutti i principali settori. In particolare, crollano abbigliamento e accessori (-9,3%) rispetto a marzo 2023), mezzi di trasporto (-8,8%) e macchinari (-5,9%). Fanno eccezione i prodotti chimici, petroliferi e farmaceutici. Un altro dato mi fa riflettere: nel 2010 – un periodo non complessivamente favorevole per la nostra economia – in Italia nacquero 400mila nuove imprese, nel 2023 la cifra è scesa a 300mila”.

Inizia così una riflessione sull'andamento dell'economia italiana di Ubaldo Livolsi, professore di Corporate Finance e fondatore della Livolsi & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

“È vero- spiega- come è stato ricordato da alcuni osservatori, sull'industria italiana pesa ancora l'onda lunga del caro-prezzi, che per note ragioni – a partire dall'aumento del costo dell'energia e delle materie prime, seguito alla guerra russa-ucraina – ha gravato negli ultimi due anni e avuto effetti importanti sulla spesa e sui consumi delle famiglie.

Tuttavia, a mio parere, il vero problema è che l'Italia – e l'Europa che necessariamente ne condiziona le scelte (troppo spesso anche quelle non obbligate) – si sia come dimenticata del ruolo essenziale e fondamentale dell'industria.

Nel 2023 l'export di beni italiani in tutto il mondo ha superato i 660 miliardi di euro, ma l'impressione è che si creda che il comparto manifatturiero nella sua totalità possa vivere di rendita. Nulla invece è scontato.

Sembra che il nostro Paese viva di riflesso di quella visione eurocentrica tutta incentrata sul green deal dell'Unione europea, proiettata a fare dell'area dei 27 la prima al mondo competitiva e a zero emissioni. Intanto, pur beneficiando di otto anni di interessi a tassi zero e con costi dell'energia relativamente bassi, è cresciuta meno degli Stati Uniti e della Cina.

Quest'ultima trenta anni fa rappresentava solo il 4% della manifattura mondiale, adesso oltre il 30%. La volontà, pur imprescindibile e condivisibile, di arrivare a una economia sostenibile, sta creando dei paradossi in cui sembra trarne vantaggio proprio la Cina.

Se l'Europa pone la scadenza del 2035 per la messa in soffitta dei motori a combustione, per parte sua il Dragone produce il 90% dei pannelli fotovoltaici, il 60% della tecnologia eolica e il 75% delle batterie per auto elettriche”.

“La chiave di volta, soprattutto per quanto riguarda l'Italia, è l'industria-sottolinea ancora Livolsi- Il nostro Paese ha il vantaggio, oltre che di poter partire dal fatto di essere la seconda economia manifatturiera d'Europa, di avere, da un lato quella capacità, apprezzata nel mondo, di abbinare creatività, qualità, gusto e saper fare con la tecnologia e l'innovazione (made in Italy), dall'altro le nostre imprese e i nostri imprenditori hanno



Traffico in tutta Italia, le news di oggi 22 maggio



Meteo, le previsioni di oggi 22 maggio 2024



[Home](#) » [Canali](#) » [Politica](#) » [Livolsi](#) "Sì al mercato unico dei capitali, ma si acceleri sull'unione fiscale"

Livolsi: "Sì al mercato unico dei capitali, ma si acceleri sull'unione fiscale"

L'analisi di Ubaldo **Livolsi** professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento con la sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco

Pubblicato: 08-05-2024 10:46

Ultimo aggiornamento: 08-05-2024 10:46

Autore: Redazione



ROMA – "È quanto sostengo da tempo per l'Italia: gli oltre 5.200 miliardi di euro di ricchezza finanziaria dei nostri connazionali dovrebbero sostenere ed essere investiti nel capitale delle aziende per rendere più forte e competitiva la nostra economia. Adesso, anche l'Unione europea sembra andare in questa direzione. Ciò grazie al rapporto sul Mercato unico – commissionato dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen e realizzato da Enrico Letta, già presidente del Consiglio dei ministri della nostra Repubblica – di cui non si è parlato abbastanza e sono stati trascurati alcuni aspetti fondamentali".

Lo scrive Ubaldo Livolsi, professore di Corporate Finance e fondatore della Livolsi & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia DIRE, curata da Angelica Bianco.

"Le aziende europee- spiega- sono in ritardo in termini di innovazione e crescita rispetto ai loro competitor di Usa, Cina e India. Senza equity le nostre imprese non sono in grado di contrastare sia il protezionismo con cui gli Stati Uniti provano a tagliare fuori la concorrenza, sia la politica del Governo di Pechino, che mira a catturare e internalizzare tutte le parti della catena del valore nelle tecnologie avanzate e pulite e ad assicurarsi l'accesso alle risorse necessarie.



È quindi fondamentale che l'Unione trovi il modo attraverso cui destinare e incanalare alle aziende i 33mila miliardi di euro di risparmi privati dei suoi cittadini. Un dato su tutti: le start-up dell'Ue ricevono meno della metà dei finanziamenti di quelle statunitensi.

Le imprese europee, se messe in grado di investire nel capitale umano, nelle nuove tecnologie e nell'innovazione, faranno crescere l'economia dei 27. Che Bruxelles lavori in questa prospettiva è una buona notizia alla luce del fatto che torna in vigore il Patto di stabilità, che era stato sospeso nel 2020 a causa del Covid. La riforma introduce nuovi margini di flessibilità, ma restano i tetti del 3% e del 60% del Pil per quanto riguarda disavanzo e debito. In particolare, le nuove regole prevedono che i Paesi con un debito pubblico superiore al 60% del Pil dovranno presentare entro il 20 settembre 2024 dei piani di riduzione in quattro anni, che possono essere estesi a sette in cambio di riforme e investimenti".

"Le proposte di Enrico Letta- continua **Livolsi-** sono complementari con quelle del rapporto sulla competitiva, anch'esso voluto da von der Leyen, su cui ha lavorato l'ex premier e presidente della Bce Mario Draghi, che non a caso ha come uno dei tre punti fondamentali, oltre ai sistemi energetici decarbonizzati e autonomi e alla difesa Ue integrata, proprio l'innovazione digitale. Per superare le naturali resistenze dei Paesi nordici, capeggiati dalla Germania, risulta fondamentale pensare a strumenti innovativi di risparmio che consentano al cittadino di avere buoni tassi di interesse, non siano rischiosi ed eminentemente speculativi, ma connessi a dei progetti europei, penso per esempio al finanziamento della transizione energetica e all'obiettivo di fare dell'Europa l'area climaticamente neutra e più competitiva del pianeta entro il 2050. Sarà quindi necessaria una politica di educazione finanziaria tra i cittadini europei".

"Anche se l'Unione fiscale europea è un traguardo difficile da realizzare – cui prima o poi si dovrà arrivare – per via delle differenze di reddito e di ricchezza tra i vari Paesi, è evidente che servirà armonizzare i quadri normativi fiscali degli Stati membri. L'auspicio-conclude- è che il nuovo Parlamento europeo che sarà eletto con le imminenti elezioni del 6-9 giugno abbia la creatività per arrivare a definire un sistema fiscale europeo unico, come avvenne, mutatis mutandis, quando il Parlamento promosse la convocazione di una sessione straordinaria di assise interparlamentari, che sbloccarono nel 1990 il negoziato che portò al Trattato di Maastricht, l'atto fondativo dell'Unione europea, che pose le premesse per la nascita dell'euro".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Home » Economia e Fisco » L'avvertimento di **Livolsi**: "Il Governo e il rischio dell'inerzia"

L'avvertimento di **Livolsi**: "Il Governo e il rischio dell'inerzia"

Il commento di Ubaldo **Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento con la sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco

Pubblicato: 24-04-2024 09:43

Ultimo aggiornamento: 24-04-2024 09:43

Autore: Redazione



IL PUNTO DI VISTA
di Ubaldo **Livolsi**

Rubrica a cura di
Angelica Bianco

DIRE



ROMA – **"Sono sotto gli occhi di tutti le contraddizioni macroeconomiche del nostro Paese.** Vediamone alcune, prendendo spunto dall'attualità. **Il Def-Documento di economia e finanza di recente presentato dal Governo e approvato dal Parlamento, indica solo i dati di tendenza dell'economia e non gli obiettivi.** Solo due esecutivi avevano fatto lo stesso in precedenza, quello di Paolo Gentiloni nell'aprile del 2018 e quello di Mario Draghi nel settembre 2022, ma erano entrambi dimissionari dopo elezioni che sconvolgevano il quadro politico.

La scelta di Palazzo Chigi è stata accolta con tranquillità da Bruxelles – che aveva comunque già procrastinato la scadenza.



Sugo-gate, Ligabue risponde ad Antonella Clerici dopo l'intervista a Belve



Amnesty international ammonisce l'Italia per manganelli e lacrimogeni usati in piazza



Caso Balocco, accolto il ricorso delle associazioni contro Chiara Ferragni: consumatori ingannati



VIDEO Il 29 aprile lo show di Roberto Bolle su Rai 1

Si tratta di un buon segno? L'Italia non è più osservata speciale per i mercati. Bisogna però avere il coraggio di dire che, in vista delle imminenti elezioni europee del prossimo giugno, le incognite dei conti dello Stato non sono un buon biglietto da visita per chiedere voti". **Lo scrive Ubaldo Livolsi, professore di Corporate Finance e fondatore della Livolsi & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.**



Oroscopo del 24 Aprile

"Si fa sentire il conto del superbonus di 200 miliardi, sei volte superiore alle stime- spiega- Per chiarezza va detto che il provvedimento è stato voluto dal centrosinistra che sosteneva il Governo Conte e nel corso degli anni successivi difeso e procrastinato - con l'eccezione del Governo Draghi - anche da parte dei partiti di centrodestra fino all'inizio di questo mese. L'Italia entrerà a giugno in una procedura europea per deficit eccessivo, che prevede che il Paese riduca il suo deficit pubblico strutturale di circa lo 0,3% del prodotto lordo l'anno. Il Governo dovrà non solo trovare sei miliardi di risparmi previsti dal nuovo Patto di stabilità, ma anche cercarne 19 per riconfermare gli sgravi fiscali e contributivi che sono stati decisi e finanziati per il solo 2024".

"Intanto, secondo Bankitalia- dice ancora **Livolsi**- il debito pubblico registra un nuovo record, raggiungendo a febbraio 2.874,4 miliardi, con un aumento di 22,9 miliardi rispetto a gennaio. Su ogni italiano, compresi i neonati, grava un debito medio di circa 48.700 euro. Dall'altro lato, ci sono gli aspetti positivi. Guardiamo ancora all'attualità. Secondo le stime dell'Istat, l'occupazione cresce ancora e aumentano i contratti a tempo indeterminato.

Registriamo poi il successo del Salone del Mobile di Milano con 174mila metri quadri di superficie espositiva, 1.900 espositori da oltre 30 Paesi, 361mila presenze (+17% rispetto all'edizione 2023) e di Vinitaly di Verona, con produttori da 30 Paesi, 30mila operatori, 97mila presenze (+20% sul 2023). L'export dei settori legati al made in Italy tocca quota 420 miliardi e nel 2023 ha consentito alla manifattura italiana di assestarsi al quinto posto nella graduatoria dei grandi esportatori mondiali superando la Corea del Sud.

Lo ha sostenuto la settimana scorsa il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso in occasione delle celebrazioni ufficiali della Giornata del made in Italy, che si è svolta il 15 aprile, data che coincide con l'anniversario della nascita di Leonardo da Vinci".

"Tutto bene? Meglio essere prudenti- frena **Livolsi**- Bisogna evitare il rischio dell'inerzia. Il made in Italy non deve essere uno slogan, ma un fatto concreto, che va tenuto vivo, aggiornato e contestualizzato. Un prodotto di design italiano non può essere promosso allo stesso modo in Francia o in Giappone, negli Stati Uniti o in Cina.

Anche le competenze si trasformano e vanno utilizzate in modo diverso. Proprio durante il Salone del Mobile è stato ricordato come la figura del designer sia sempre più specializzata, pensiamo ai designer creatori di contenuti digitali o che operano in ambiti come la biologia e la giurisprudenza. Bisogna anche insistere sul fatto che lo Stato deve

favorire le imprese e l'imprenditorialità.

Le nostre aziende, anche le migliori, devono essere incentivate a superare i loro limiti, ad ampliare la propria dimensione, a quotarsi e ad aprirsi al contributo esterno di capitale e di dirigenti".

"Vanno infine aumentati gli investimenti pubblici- conclude **Livolsi**- a cominciare da quelli del Pnrr: dalla sanità alla messa in sicurezza del territorio all'ambiente all'istruzione e alla ricerca".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

22/04/2024

Eurols torna con successo dalla fiera di Dusseldorf

La multinazionale metalmeccanica annuncia la conclusione della sua partecipazione alla fiera

22/04/2024

Materie prime a rischio, a Reggio Emilia incontro tra aziende ed esperti

Se ne è discusso in una tavola rotonda, presso Finregg a Reggio Emilia

22/04/2024

Fatturato record per la Faac, Moschetti: "In azienda lavoriamo felici"

Negli aeroporti Faac trova la sua massima espressione, con tecnologie e soluzioni

18/04/2024

Vimi Fasteners presenta il bilancio sostenibilità

Marco Sargenti (Ceo): "Il Gruppo vuole essere protagonista con i suoi valori e le sue persone"

16/04/2024

Dal Friuli Venezia Giulia arrivano i cobot di design: le proposte di Idea Prototipi

Idea Prototipi ha messo a punto una manopola in grado di programmare l'utilizzo del cobot

10/04/2024

Spazio ai giovani, **Livolsi: "Fanno bene alle aziende e all'Italia"**

Il professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A. nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire



CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafo

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni

Cronaca Economia Mondo Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia

Informazione locale Stampa estera

L'avvertimento di Livolsi: "Il Governo e il rischio dell'inerzia"

Agenzia Dire 26988 1 ora fa

Economia - Il commento di Ubaldo Livolsi, professore di Corporate Finance e fondatore della Livolsi & Partners S.p. A., nel nuovo appuntamento con la sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: ubaldo livolsi angelica

Organizzazioni: governo

Tags: rischio avvertimenti



CONDIVIDI QUESTA PAGINA SU



Facebook



Twitter



Invia



RSS

Tag Persone Organizzazioni Luoghi Prodotti

[Termini e condizioni d'uso](#) - [Contattaci](#)

Conosci Libero Mail?

Sai che Libero ti offre una mail gratis con 5GB di spazio cloud su web, cellulare e tablet?

[Scopri di più](#)

CITTÀ

Milano	Palermo	Perugia
Roma	Firenze	Cagliari
Napoli	Genova	Trento
Bologna	Catanzaro	Potenza
Venezia	Ancona	Campobasso
Torino	Trieste	Aosta
Bari	L'Aquila	

[Altre città](#)

FOTO



L'avvertimento di Livolsi: "Il Governo e il rischio dell'inerzia"
Agenzia Dire - 1 ora fa

1 di 1

Gli articoli sono stati selezionati e posizionati in questa pagina in modo automatico. L'ora o la data visualizzate si riferiscono al momento in cui l'articolo è stato aggiunto o aggiornato in Libero 24x7



il nostro network

LIBERO PAGINE BIANCHE PAGINE GIALLE SUPEREVA TUTTOCITTÀ VIRGILIO

[Italiaonline.it](#) [Fusione](#) [Note legali](#) [Privacy](#) [Cookie Policy](#) [Aiuto](#) [Segnala Abuso](#)

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



NEWS

Home » [Economia e Fisco](#) » Spazio ai giovani, **Livolsi**: "Fanno bene alle aziende e all'Italia"

Spazio ai giovani, **Livolsi**: "Fanno bene alle aziende e all'Italia"

*Il professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A. nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire*

Publicato 10-04-2024 10:11

Ultimo aggiornamento 10-04-2024 10:11

Autore: Redazione



ROMA – Largo ai giovani. Ci sono loro al centro di una riflessione sull'oggi e sul domani dell'economia italiana di Ubaldo **Livolsi**. Sulla stampa è stato giustamente dato risalto alla decisione di fine marzo di Carlo Messina, ceo di Intesa San Paolo, di riorganizzare il gruppo dirigente di prima fascia della banca dando spazio ai giovani- ha scritto il professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A. nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco- Letà media dei nuovi manager ai vertici del maggiore gruppo italiano per sportelli e patrimonio gestito è di 49 anni e cinque di questi sono quarantenni.

'La capacità di generare nuovi talenti manageriali- ha detto Messina- consentirà alla banca di rimanere leader in una prospettiva ultradecennale'.

Secondo una ricerca appena diffusa, realizzata da Bain & Company Italia e Key2people, una leadership aziendale più giovane farebbe crescere l'economia italiana tra l'1% e il 2%, il che corrisponderebbe in termini di Pil a 30-40 miliardi di euro.



Anche il Governo guidato da Giorgia Meloni è a più riprese tornato sull'importanza del tema del passaggio generazionale delle classi manageriali alla guida delle aziende nazionali, sia pubbliche che private. Dal mio osservatorio privilegiato di docente presso la Link Camp University di Roma, sperimenterò da vicino quanto complessa sia tale sfida/opportunità.

"L'età media degli amministratori dei gruppi italiani quotati si attesta intorno ai 60 anni- ha quindi spiegato- Il nostro tessuto imprenditoriale, composto per lo più da Pmi a conduzione familiare, ha paura di delegare ed è restio ad affidare la guida della società ai manager. Anche la questione della fuga dei cervelli va letta in un modo diverso. I giovani manager vanno all'estero non solo in quanto attratti dagli stipendi più alti – il salario medio di un dirigente italiano è inferiore del 40% di quello di un francese e del 50% di uno statunitense – ma perché nel nostro Paese non viene adeguatamente riconosciuto il merito.

E in questo senso è positivo il messaggio che l'esecutivo in carica ha voluto dare chiamando il dicastero cui è a capo Giuseppe Valditara ministero dell'Istruzione e del Merito. I giovani italiani che escono dalle nostre università, cresciuti in un mondo globalizzato, basato sulle nuove tecnologie e sulla conoscenza delle lingue, al contempo sono virtualmente più preparati dei loro padri e allo stesso livello dei loro coetanei stranieri, anzi possono avere anche il vantaggio di quel retaggio di cultura umanistica proprio del nostro Paese".

"I miglioramenti portati dai giovani manager in un'azienda- ha continuato Livolsi- sono evidenti: dalla propensione all'innovazione e al rischio alla sensibilità a tematiche quali la sostenibilità e le questioni geopolitiche alla creatività e flessibilità fino all'attitudine all'internazionalizzazione.

È bene precisare che tutto ciò non significa che bisogna, usando una brutta parola molto di moda oggi, 'rottamare' la vecchia generazione di manager, che hanno know-how, esperienza, networking, che sono un patrimonio da non disperdere.

Piuttosto è necessario creare all'interno delle aziende un ponte tra vecchie e nuove leve, sia puntando sul lavoro in team, sia approntando percorsi di professional development. Bisogna però fare un ulteriore scatto in avanti, serve un cambio di paradigma, anche da parte di questo Governo, che può disporre delle risorse del Pnrr.

Non basta costruire studentati per gli universitari, che pure sono indispensabili e ben vengano. È fondamentale spezzare la logica delle lobby.

Quest'ultima non riguarda solo i sindacati (che storicamente manifestano un'idiosincrasia verso il concetto di merito), ma anche la politica, che spesso dà il cattivo esempio facendo scelte in base all'appartenenza e non al merito. È opportuno coinvolgere anche le imprese in questo cambiamento, che deve essere non solo culturale, ma pratico".

"Vorrei qui ricordare il progetto 'Eureka', nella cui ideazione e messa a terra sono direttamente interessato, e in cui sono coinvolti il mondo delle istituzioni, della scuola e delle imprese, che consente ai giovani di diventare imprenditori.

Infine- ha concluso- credo che se riusciremo a dare loro una visione positiva del futuro potremo anche riavvicinarli alla politica, da cui si stanno in modo preoccupante allontanando".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

01/04/2024

Arriva la giornata del Made in Italy: la prima sarà il celebrata il 15 aprile, ecco perché

Il 15 aprile si celebra per la prima volta la Giornata del Made in Italy: per accompagnarla ci saranno 300 eventi, dal 5 al 25...

27/03/2024

Livolsi: "L'Europa acceleri sull'unione dei mercati di capitali"

Tra le priorità dell'Italia ci deve essere quella di far crescere il proprio mercato dei capitali e favorire l'accesso e la permanenza delle imprese nell'ambito...

Home » Canali » Politica » Livolsi "L'Europa acceleri sull'unione dei mercati di capitali"

Livolsi: "L'Europa acceleri sull'unione dei mercati di capitali"

Tra le priorità dell'Italia ci deve essere quella di far crescere il proprio mercato dei capitali e favorire l'accesso e la permanenza delle imprese nell'ambito dei mercati finanziari: l'analisi di Livolsi

Pubblicato: 27-03-2024 10:56

Ultimo aggiornamento: 27-03-2024 10:56

Autore: Redazione



IL PUNTO DI VISTA
di Ubaldo Livolsi

Rubrica a cura di
Angelica Bianco



ROMA - "Nel mio precedente contributo su questa testata del 13 marzo, commentavo come il cosiddetto ddl Capitali, approvato in via definitiva al Senato il 27 febbraio scorso, cerca di realizzare quanto sostengo da tempo: l'importanza per il nostro Paese di **far crescere il proprio mercato dei capitali e favorire l'accesso e la permanenza delle imprese nell'ambito dei mercati finanziari**". Lo scrive Ubaldo Livolsi, professore di Corporate Finance e fondatore della Livolsi & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia DIRE, curata da Angelica Bianco.

"Non meno rilevante è un altro tema- continua- che riguarda l'Europa (e quindi l'Italia): l'Unione dei mercati dei capitali. È quindi una buona notizia che, dopo le ultime prese di posizione della Bce a favore della Cmu (Capital Markets Union), l'Eurogruppo, l'organo informale dei ministri degli Stati membri della zona euro, allargato per l'occasione a tutti i 27 Stati membri, abbia riproposto di accelerare su tale questione. Che questo sia un passaggio strategico lo dimostra il fatto che del risultato della riunione sono stati informati i team di Enrico Letta (ex presidente del Consiglio) e di Mario Draghi (ex presidente del Consiglio e della Bce), che per Bruxelles stanno rispettivamente preparando i rapporti sul mercato unico e sulla competitività".



27/03/2024
Emma Stone e Willem Dafoe nel trailer di 'Kinds of Kindness'



27/03/2024
VIDEO | FdI, la promessa di Marco Perissa: "A Roma tra due anni un sindaco di destra"



27/03/2024
Dopo la festa del Gf (senza Beatrice e Varrese) Anita toglie il 'seguì' a Perla



27/03/2024
Belluno ultima nella classifica del clima, ma felice: "Ci invidierete pioggia e freddo"

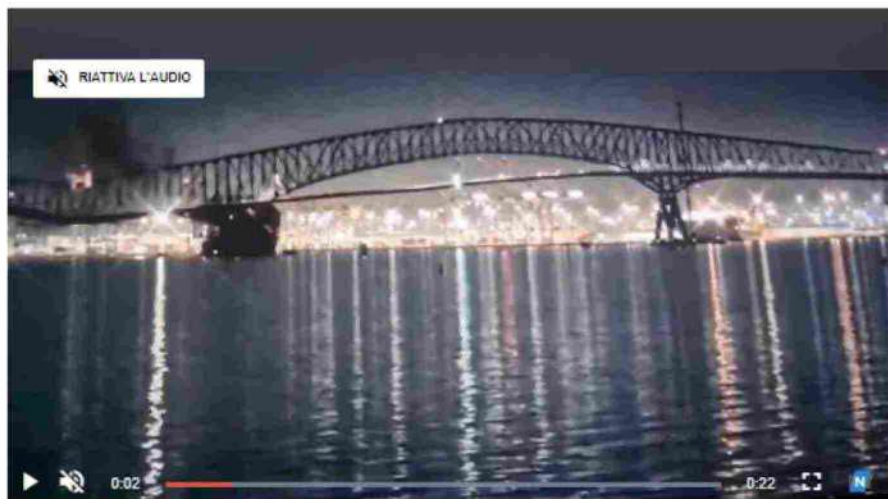


"L'Europa ha due grandi sfide da affrontare- scrive ancora Livolsi- la prima sono i **480 miliardi di euro all'anno da spendere dal 2021 al 2030** per gli investimenti aggiuntivi necessari per fare dell'Unione l'area più competitiva del pianeta a emissioni Co2 nette; la seconda è quella di avere **un mercato interno meno segmentato** e una maggiore integrazione del mercato dei capitali. Come è anche nel caso degli italiani, i cittadini europei hanno una grande quantità di risparmio che potrebbe e dovrebbe essere destinato alle aziende europee, ingessate da problemi di equity rispetto alle loro concorrenti oltreoceano. Investire nelle imprese significa creare posti di lavoro, sviluppo e crescita. Gli americani utilizzano i loro risparmi in modo diverso, contribuendo al valore delle loro aziende e al miglioramento dell'economia. Si pensi anche a quante start-up abbiano difficoltà a trovare capitale di crescita e sono spinte a dirigersi verso gli Usa. Non si tratta solo del valore dimensionale del risparmio – il mercato finanziario americano vale circa il 220% del prodotto interno lordo degli Stati Uniti, mentre **il mercato finanziario europeo vale appena l'80% del prodotto interno lordo europeo** – ma dell'esigenza di un cambio di paradigma e di mentalità, che deve riguardare gli europei e la loro classe politica".



27/03/2024

Fedez mostra la sua nuova casa da single: un appartamento al centro di Milano



"È fondamentale, a mio parere, che l'opportunità della Cmu sia sfruttata e affrontata congiuntamente ad altri due temi, che sono anche delle opportunità: il primo è l'approntamento di un asset-benchmark sicuro, come quello rappresentato dai titoli di Stato nel contesto Usa, che consentirebbe una migliore valutazione dei prodotti rischiosi e rappresenterebbe una sorta di garanzia per gli investitori; il secondo è **una politica fiscale comune permanente**, che possa aumentare le entrate e prendere in prestito denaro dai mercati finanziari – anche se quest'ultimo è un argomento difficile da accogliere per Paesi come la Germania, che beneficiano di costi di finanziamenti inferiori rispetto a quelli degli altri Paesi dell'Ue. Tuttavia, senza questi due cambiamenti, la Cmu incontrerebbe difficoltà ad esprimere tutte le sue potenzialità" conclude **Livolsi**.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it.



NEWS: suo album country: "Cowboy Carter"

13 Marzo 2024 - 10:03 - La Procura tocca il fondo

Home » Economia e Fisco » **Livolsi**: "Ddl Capitali passo in avanti, ma va rivisto l'articolo sulla lista del cda"

Livolsi: "Ddl Capitali passo in avanti, ma va rivisto l'articolo sulla lista del cda"

L'analisi del professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**

Pubblicato: 13-03-2024 09:43

Ultimo aggiornamento: 13-03-2024 09:43

Autore: Redazione



ROMA – "Il cosiddetto **Ddl Capitali**, approvato in via definitiva al Senato il 27 febbraio scorso, cerca di realizzare quanto sostengo da tempo: **il nostro Paese ha la necessità indifferibile di far crescere il proprio mercato dei capitali e favorire l'accesso e la permanenza delle imprese nell'ambito dei mercati finanziari.** Il provvedimento va sostanzialmente in questa direzione, anche se alcuni passaggi non possono non suscitare perplessità". E' l'analisi di **Ubaldo Livolsi**,



13/03/2024

Beyoncé svela il titolo del suo album country: "Cowboy Carter"



13/03/2024

La Procura tocca il fondo del Milan: chi gestisce davvero il club?



13/03/2024

Frana sulla linea ferroviaria Foggia-Caserta: ritardi e cancellazioni dei treni



13/03/2024

Unimpresa, sofferenze aziende +7% negli ultimi 12 mesi

professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento con la sua rubrica con l'agenzia DIRE, curata da Angelica Bianco. "Il dibattito che ne è nato è molto positivo- continua- se non altro perché il Governo ha un anno di tempo per lavorare al Tuf (Testo Unico della Finanza) per realizzare la riforma delle disposizioni in materia dei mercati dei capitali inclusi nel D.Lgs 58/1998 (all'epoca direttore del Tesoro era Mario Draghi...) e delle disposizioni in materia di società di capitali contenute nel Codice civile, applicabili anche agli emittenti. **È importante ricordare che esortazioni per la riforma del Tuf arrivano anche dall'Ue, dove Consiglio e Parlamento hanno trovato un accordo sul Listing Act,** che mira a livellare la normativa a livello comunitario per contrastare in particolare l'arbitraggio regolamentare che avvantaggia soprattutto Olanda e Paesi nordici".

"Le principali novità del Ddl si concentrano su più ambiti. Innanzitutto- spiega Livolsi- **viene modificata la definizione di Pmi** ai fini della regolamentazione finanziaria alzando a un miliardo di euro la soglia di capitalizzazione minima prevista. Significative sono le semplificazioni nelle procedure di ammissioni alla negoziazione, anche attraverso l'eliminazione di alcuni requisiti per la quotazione. Importante anche l'obbligo vigente di segnalazioni alla Consob delle operazioni effettuate da parte degli azionisti di controllo che detengano azioni in misura di almeno pari al 10% del capitale. **Dei 27 articoli, uno dei più controversi è il 12, in base a cui il Cda uscente potrà presentare una lista di candidati per l'elezione del medesimo,** purché, tra le altre condizioni essa contenga un numero di candidati pari al numero dei componenti da eleggere, maggiorato di un terzo. Il combinato disposto tra questa norma e la prassi in atto rende la presentazione in Italia di una lista per il rinnovo del board del consiglio stesso un'eccezione mondiale. Così un fondo attivista che ha appena l'1% del capitale può ottenere il 20% dei consiglieri e una lista del Cda che ottiene più voti può persino non avere la maggioranza. Risultato: **grandi aziende italiane ad azionariato diffuso potrebbero spostare la loro sede in Olanda dove la normativa è più semplice e la giustizia più certa e veloce.**"



13/03/2024

Livolsi: "Ddl Capitali passo in avanti, ma va rivisto l'articolo sulla lista del cda"

"C'è un anno di tempo per sciogliere questo nodo. Cionondimeno- conclude Livolsi- il Ddl Capitali è una tappa molto positiva per incentivare la presenza di più player e l'arrivo di più capitali italiani sul listino. A trarne giovamento non saranno solo le imprese italiane con l'accesso più facile alla Borsa, ma sarà tutto l'ecosistema finanziario nazionale che deve competere con i colossi americani e altri soggetti europei che possono sfruttare situazioni normative migliori".



Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo

www.dire.it



NEWS

[Home](#) » [Economia e Fisco](#) » [Livolsi](#) "L'autonomia fa bene alle imprese, è contributo alla ripartenza del

[Livolsi](#): "L'autonomia fa bene alle imprese, è contributo alla ripartenza dell'Italia"

L'analisi di Ubaldo [Livolsi](#), professore di Corporate Finance e fondatore della [Livolsi & Partners S.p.A](#)

Pubblicato 28-02-2024 10:50

Ultimo aggiornamento 28-02-2024 10:50

Autore: Redazione



ROMA – "La congiuntura è nel segno dell'incertezza complessiva, tra le elezioni europee di giugno – in cui si vota col sistema proporzionale per cui i partiti anche della stessa coalizione scendono in campo tutti contro tutti – e il caos geopolitico – ultima notizia il peggioramento delle relazioni, già al minimo per via della guerra in Ucraina, tra democrazie occidentali e Mosca dopo la morte improvvisa di Alexey Navalny nella colonia penale della Russia artica. **L'economia italiana fatica a uscire dalla stagnazione.** La Commissione europea ha tagliato le stime prevedendo una crescita dello 0,7% nel 2024 rispetto allo 0,9% di novembre. Rivista al ribasso anche l'aspettativa per il 2023: secondo l'Ue lo scorso anno il nostro Pil è aumentato dello 0,6% contro la precedente valutazione dello 0,7%. E' l'analisi di Ubaldo [Livolsi](#), professore di Corporate Finance e fondatore della [Livolsi & Partners S.p.A.](#), nel nuovo appuntamento con la sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

169236

"Da queste colonne- continua- da tempo sosteniamo che l'Italia deve puntare sulle imprese sono queste ultime che, creando occupazione e salari, stimolano la domanda e inducono crescita e sviluppo. Per fare questo, è fondamentale individuare le aree su cui le stesse aziende devono intervenire: l'innovazione, il capitale – su cui dovrebbe essere anche destinato il risparmio privato – i giovani talenti e i manager capaci, la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione. Se è vero che lo Stato deve svolgere la propria funzione tramite leggi ad hoc e immettere forza positiva nel sistema: dall'eliminazione della burocrazia al funzionamento della pubblica amministrazione alle norme contro la concorrenza sleale, sorprende che sia passato sotto silenzio il contributo che può portare alla ripartenza del Paese l'autonomia differenziata, cavallo di battaglia di Roberto Calderoli, ministro degli Affari regionali, il cui ddl, promosso al Senato a fine gennaio, passerà alla Camera dove dovrà essere approvato con la maggioranza assoluta. Le singole Regioni potranno contrattare con lo Stato fino a un massimo di 23 materie: tra cui Salute, Istruzione, Sport, Ambiente, Energia Trasporti, Cultura e Commercio estero. Tutto ciò dovrà essere subordinato ai Lep-Livelli essenziali di prestazione, ossia degli standard minimi di servizio indipendentemente dal luogo di residenza del cittadino".

"Si è ricordato poco- sottolinea quindi Livolsi- come tutto questo sistema possa favorire le imprese. Il federalismo e il liberismo in economia sono due colonne del pensiero liberale. **L'autonomia differenziata va inquadrata in tale contesto.** L'obiettivo è arrivare a uno Stato vicino ai cittadini, che faccia gli interessi delle imprese (anch'esse espressione dell'individuo) e del territorio su cui esse sorgono. Dall'istruzione alla salute, dall'energia ai trasporti al commercio estero, tutti questi ambiti, se fatti a misura e a vantaggio delle imprese – oltre che ovviamente dei cittadini – non potranno che fare bene all'impresa. Lo schieramento del centrosinistra biasima l'autonomia differenziata perché disunirebbe l'Italia. Si può ricordare che di fatto una sorta di autonomia differenziata nel nostro Paese sia già in atto, si pensi per esempio a quanto avviene nella sanità con molti cittadini del Sud che si spostano nelle regioni del Nord per essere curati. Che l'autonomia differenziata sia la strada, lo dimostra anche l'istituzione a partire dal 1° gennaio 2024 della Zona economica speciale per il Mezzogiorno, 'Zes unica'. All'interno di questa – che comprende i territori di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e sostituisce le Zone economiche speciali frammentate in otto diverse strutture amministrative – le imprese già operative o di nuovo insediamento possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative".

"Va anche ricordato- scrive ancora Livolsi- che con l'autonomia differenziata uscita dal Senato, lo Stato si riserva di intervenire e il Governo può sostituire Regioni, Città metropolitane, Comuni e Province se inadempienti sui trattati internazionali, normativa comunitaria e sicurezza pubblica. **Molto importante è che i Lep siano molto stringenti in tema di diritti civili e sociali.** Sarà fondamentale il sistema dei controlli sugli sprechi e la capacità di mettere a tavolino dei processi virtuosi per cui siano premiate quelle Regioni che spendono meno. Si spera anche- conclude- che si risolva il nodo del Fondo perequativo di cinque miliardi per le Regioni che non chiedono l'autonomia, che a tutt'oggi, a causa dei noti problemi di bilancio dello Stato, è a fondo zero, come ha ricordato il Mef, guidato dal ministro Giancarlo Giorgetti".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it



Così le imprese italiane possono continuare a vincere

Ministri, rappresentanti di istituzioni e del mondo associativo, diplomatici, economisti e imprenditori, in una sola espressione: tutti i testimoni del valore che l'export ha per il Pil italiano. Sono stati i protagonisti del Premio Export Capital, evento a cui Class Editori ha dedicato due giorni di incontri volti a definire lo stato dell'arte dell'export italiano e soprattutto a comprendere cosa si potrebbe fare ancor meglio per sostenere gli sforzi delle imprese italiane nel mondo. Accolti negli studi di Class Cnbc e introdotti dal direttore del canale all-news finanziario, Andrea Cabrini, gli ospiti si sono mossi dalla geopolitica agli scenari macroeconomici, passando per le strategie vincenti delle aziende meglio posizionate all'estero, fino ad affrontare aspetti operativi come: quali sono i mercati più interessanti per le aziende italiane, quali differenti approcci adottare in diverse aree geografiche, come tutelare il rischio di credito all'estero, arrivando alle proposte degli operatori per l'efficientamento della logistica nazionale, fino al ruolo del marketing digitale per l'export. Capital vi propone la sintesi degli interventi più rilevanti.

This Way Italian Companies Can Keep on Winning
Ministers, representatives of institutions and the associative world, diplomats, economists and entrepreneurs, in a single expression: all witnesses of the value that exports have for the Italian GDP. They were the protagonists of the Export Capital Award, an event to which Class Editori dedicated two days of meetings aimed at defining the state of the art of Italian exports and above all at understanding what could be done even better to support the efforts of Italian companies in the world. Welcomed into Class Cnbc studios and introduced by Andrea Cabrini, the Director of the financial all-news channel, guests moved from geopolitics to macro-economic scenarios, passing through the winning strategies of the best positioned companies abroad, up to addressing operational aspects such as: the most interesting markets for Italian companies; the best approaches to adopt in different geographical areas; how to protect credit risk abroad; the operators' proposals for the efficiency of national logistics, up to the role of digital marketing for export. Capital offers you a summary of the most relevant interventions.



Nelle immagini qui sopra, alcuni dei protagonisti del Premio Export, aperto con i saluti di Paolo Panerai, editor in chief e ceo di Class Editori. (Nella prima foto, in compagnia di Andrea Cabrini)



Ubaldo **Livolsi**

«Anche in Cina come negli Usa il mondo import export è cambiato, bisogna essere presenti sul territorio e strutturarsi». Per Ubaldo **Livolsi**, presidente e ceo di **Livolsi & Partners**, rappresentante in Italia di diverse organizzazioni governative e associazioni cinesi della provincia dello Zhejiang, «la Cina sta dando segnali di ripresa, con dati macro migliorativi, ma è il momento giusto per penetrare nuovi mercati come l'Europa balcanica e alcuni Paesi dell'ex Urss». Tra i settori più vivaci, **Livolsi** identifica moda, lusso, food e un focus su meccanica e farmaceutica (soprattutto medical device). «Nonostante l'uscita del nostro Paese dalla Via della Seta è sempre possibile una reciproca crescita tra le imprese italiane e cinesi nel rispetto di regole, requisiti e vincoli esistenti»



Livolsi: “Crescono gli occupati, ma il mondo del lavoro va radicalmente rivisto”

Il professore: "Ora i giovani privilegiano peculiarità come l'equilibrio tra vita privata e professionale o il clima aziendale"

Publicato: 14-02-2024 10:27

Ultimo aggiornamento: 14-02-2024 10:27

Canale: *Economia e Fisco*

Autore: *Redazione*



ROMA – “Gli occupati a fine 2023 hanno toccato quota 23 milioni e 754mila unità, 546mila in più rispetto al dicembre 2022. **Il tasso di occupazione sale al 61,9%, quello di disoccupazione al 7,2%** (dati Istat). A guardare l'entusiasmo di alcuni giornali e di alcuni commentatori su questo risultato – certamente di per sé positivo – si ha l'impressione che siano venute meno la capacità e la visione d'insieme che servono per andare in profondità del tema”. Inizia così l'analisi di Ubaldo Livolsi, professore di Corporate Finance e fondatore della Livolsi & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento con la sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

“Il numero delle persone in cerca di lavoro- continua- diminuisce per tutte le classi d'età, **con l'eccezione dei 15-24enni. La quantità di inattivi lievita al 33,2%**. Il divario occupazionale tra il Nord e Sud del Paese persiste. Se è vero che le statistiche indicano un innalzamento dell'occupazione femminile, non bisogna dimenticare che durante la pandemia furono le donne a perdere il 99% dei posti di lavoro. Il divario di genere resta alto. Le aziende non riescono a coprire i profili più qualificati richiesti dal mercato. Secondo Excelsior Unioncamere, le imprese avevano programmato per l'anno scorso 5,5 milioni di assunzioni, ma quelle effettive sono arrivate al 50%. Non fa ben sperare il dato dell'Università, dove continua il calo degli iscritti (-2% di matricole nel 2022). Come è stato osservato da editorialisti attenti, come Francesco Giavazzi, se aumenta il numero dei lavoratori, ma il Pil rimane sostanzialmente stabile, c'è un problema di produttività, un indice essenziale di misurazione della salute di un'economia. Romano Prodi si è chiesto paradossalmente se l'occupazione così alta non finisca per incidere negativamente sulla produttività. Sono riflessioni da valutare con molto riguardo. **Gli occupati aumentano più nei servizi, che nell'industria dove diminuiscono** (nei servizi è ovviamente più difficile riconoscere la produttività). Non solo, dal momento che le nuove tecnologie e l'AI faranno diminuire i lavoratori dell'industria, è necessario mettere in atto una sistema di valutazione della produttività dei servizi”.

“Col dilatarsi dell'occupazione- spiega ancora Livolsi- dovrebbe ampliarsi il totale del reddito di lavoro, il che dovrebbe avere ricadute positive sull'inflazione, ma **a gennaio l'Istat registra un rincaro dei prezzi dello 0,8% su base annua** (dallo 0,6% di dicembre) e dello 0,3% su base mensile. La crescita degli occupati dovrebbe avere conseguenze positive sulle pensioni, non solo per i lavoratori a tempo indeterminato, ma anche per quelli a tempo determinato. Dal 2020 al 2050 il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria decrescerà dal 71,7% al 58,4% nel privato e dal 54,9% al 46,7% tra gli autonomi (dati Ragioneria generale dello Stato), ma la previdenza complementare in Italia è ancora in stallo: le forme previdenziali integrative nel nostro Paese rappresentano alla fine del 2022 meno del 10% del Pil, in UK oltre il 100% e nei Paesi Bassi più del 200%. **È fondamentale realizzare percorsi di competenze in grado di creare queste figure professionali.** Servono interventi su tutta la filiera della formazione, da quella umanistica e tecnologica a quella professionale e alle scuole dei mestieri. Il percorso è stato già avviato con il potenziamento degli Istituti tecnici superiori (ITS) del Governo Draghi e il nuovo liceo del made in Italy, voluto dal ministro delle Imprese e della Attività produttive Adolfo Urso, va anch'esso in questa direzione. Cionondimeno, tutto il sistema delle competenze

deve rientrare nell'ambito di una visione d'insieme di modernizzazione del Paese come indicato dal Pnrr, che ha nella PA, nella digitalizzazione e nell'innovazione e nella formazione dei punti fondamentali.

“È anche vero che le aziende **devono fare la loro parte e cercare di venire incontro ai giovani** che adesso esprimono nuove richieste nell'ambiente di lavoro. Secondo una ricerca di Randstad, se nel 2014 i giovani indicavano come priorità il posto fisso tra le caratteristiche più ricercate in ambito professionale, ora privilegiano peculiarità come **l'equilibrio tra vita privata e professionale o il clima aziendale**. Di strada da fare ce ne è ancora. Secondo una ricerca dell'Università Cattolica infatti- conclude Livolsi- un lavoratore su cinque si trova male all'interno dell'organizzazione in cui lavora”.



*Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili,
a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia
DIRE e l'indirizzo www.dire.it*

Ti potrebbe interessare anche

Recomandato da 



SEARCH



Notizie

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

LIVE news

31 Gennaio 2024 - 09:01 - Caso Ilaria Salis, la telefonata di Meloni a Orbán

Politica | Cronaca | Sanità | Ambiente | Mondo Hi-Tech | Cultura | Sport | Esteri | Regioni | Spettacolo | Cruciverba | Oroscopo

Home » *Economia e Fisco* » L'invito di **Livolsi** al Governo: "Le privatizzazioni si facciano con pragmatismo e per rilanciare il Paese"

L'invito di **Livolsi** al Governo: "Le privatizzazioni si facciano con pragmatismo e per rilanciare il Paese"

Il commento del professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**

Pubblicato: 31-01-2024 10:00

Ultimo aggiornamento: 30-01-2024 14:47

Canale: *Economia e Fisco*Autore: *Redazione*

ROMA – "Come avevo auspicato nel mio precedente intervento su questa testata giornalistica, in cui riflettevo sull'importanza di una scelta 'coraggiosa' nelle **privatizzazioni** da parte del Governo, queste ultime sono diventate oggetto del dibattito politico. **Palazzo Chigi ha annunciato che l'obiettivo è raccogliere attraverso le privatizzazioni delle partecipate 20 miliardi di euro nei prossimi tre anni** per far fronte alle risorse insufficienti, nel contesto di una congiuntura caratterizzata dal rialzo dei tassi d'interesse, che fa lievitare il debito, dagli effetti del Superbonus, che peserà sui conti dello Stato per oltre 100 miliardi di euro, e dal quadro internazionale a rischio di recessione". Lo dice **Ubaldo Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento con la sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

"Il Governo ha riferito- continua- che verrà posto sul mercato il 30% di **Poste Italiane**, mantenendone però il controllo tramite Cdp. Lo Stato potrebbe anche cedere fino al 4% di **Eni**, dopo che la compagnia petrolifera avrà completato il piano di riacquisto di azioni proprie. L'incasso stimato dalla vendita è di circa due miliardi. Circola inoltre l'ipotesi di unire le reti ferroviarie (**Rfi**) a quelle autostradali (**Anas**), entrambe controllate da **Fs**, in una nuova società per poi metterne sul mercato una porzione, il che frutterebbe fino a dieci miliardi. Tre le realtà strategiche per il Paese, il caso **Ita Airways** sembrava avere trovato la soluzione. Lufthansa è pronta ad acquisire una partecipazione del 41% dell'ex Alitalia. È tuttavia necessaria l'approvazione della Commissione europea, che ha annunciato di rimandare la decisione al 6 giugno prossimo".

ECONOMIA E FISCO



L'invito di **Livolsi** al Governo: "Le privatizzazioni si facciano con pragmatismo e per rilanciare il Paese"

ECONOMIA E FISCO



Pensioni. Cnpr: Lavoriamo per servizi e prestazioni sempre più efficienti

IMPRESA



C.m.s. Spa punta alla sostenibilità e a un welfare aziendale più ampio

IMPRESE



Trenton robotizza la produzione con un significativo investimento

LA FIERA



Le nuove mappe del turismo a BMT: la fiera dal 14 marzo a Napoli

ECONOMIA E FISCO



“Non meno significativa- scrive ancora Livolsi- la vicenda della rete **Tim**, con il fondo F2i che è pronto ad affiancare **Kkr** e il ministero del Tesoro per acquistarla. F2i ha infatti comunicato di aver raggiunto l’obiettivo di raccolta di un miliardo per il fondo attraverso cui rileverà il 10% della rete Tim (tra i sottoscrittori c’è anche **Poste Vita**). Da evidenziare, infine, che il ministero dell’Economia – che ha appena diminuito la propria partecipazione in **Monte dei Paschi** – deve mettere in conto la nazionalizzazione, seppur temporanea, d’Acciaieria d’Italia, un’operazione il cui costo è difficilmente prevedibile. È evidente che la complessità, e spesso la (quasi sempre apparente) contraddittorietà di tali manovre, rivelino come il tema delle privatizzazioni e della presenza dello Stato in settori decisivi sia tanto fondamentale quanto delicata. **Le prese di posizioni di Giorgia Meloni e del ministro del Mef Giancarlo Giorgetti sono condivisibili.** La premier ha spiegato che il concetto di ‘più o meno Stato’ va interpretato alla luce di cosa si voglia fare: ‘Privatizzazione – ha chiosato – non significa regali miliardari fatti a un imprenditore fortunato e amico. Significa che lo Stato può indietreggiare dove la sua presenza non è necessaria, mentre deve avanzare quando è necessaria’. Il ragionamento di Giorgetti segue il concetto del ‘fare ordine’. ‘E’ più corretto – ha precisato – parlare di **razionalizzazione del patrimonio delle partecipate**: è necessario fare ordine in un mondo che non sempre è bene organizzato; quindi, il pubblico decide di entrare più in alcune realtà e cedere altre quote perché tutto sia più efficiente e razionale al passo coi tempi”.

“Il discrimen- riprende Livolsi- è che **tali scelte non siano dettate dal fare cassa, ma improntate a una visione strategica di medio e lungo periodo.** Innanzitutto, a vantaggio del sistema Paese, rinforzando e supportando la nostra economia, che esprime la seconda economia manifatturiera d’Europa, che primeggia ed è apprezzata nel mondo per i suoi prodotti di qualità e le sue eccellenze produttive. A trarne vantaggio dovrebbero essere le stesse grandi aziende partecipate, che con l’ingresso dei privati possono diventare più moderne ed efficaci nella loro strategia”.

“**C’è un punto interrogativo, perché i privati entrano nello Stato?** Come insegnano le privatizzazioni del passato, da queste non sono mai nati grandi gruppi industriali sia sotto l’aspetto dimensionale che dell’internazionalizzazione, anzi spesso di è trattato di operazioni finanziarie e lucrose. Bisognerà poi vedere quali saranno sia le priorità e la modalità con cui saranno realizzate le privatizzazioni. Dovrebbero valere le regole di contestualizzare la decisione in base al tipo di mercato. Per esempio e per intenderci, Fs e Poste Italiane operano in un mercato meno concorrenziali di Eni e Ita Airways. **Si dovrebbero anche tenere in considerazione eventuali trasformazioni in atto.** Si pensi a Poste italiane, che ormai è diventata una banca-assicurazione a tutti gli effetti. Peseranno- conclude Livolsi- gli andamenti dell’economia internazionale, su cui, con le due guerre in atto in Ucraina e in Medio Oriente, grava il rischio di una possibile recessione, e il destino delle elezioni presidenziali in Usa con l’eventuale candidatura e vittoria di Donald Trump, che restaurerebbe l’isolazionismo e il protezionismo della economia d’oltreoceano”.



Rate dei mutui in calo di 100 euro entro fine anno. Ecco cosa dicono gli esperti

EMILIA ROMAGNA



Cna: “Prezzi alle stelle per i generi alimentari a causa del climate change”



Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l’indirizzo www.dire.it

Ti potrebbe interessare anche

raccomandato da OUTRIGGER

UBALDO LIVOLSI "Ero contrario al suo impegno politico, però dava una risposta alle esigenze del Paese" "La discesa in campo non ha aiutato l'azienda Ma i figli non seguiranno le orme del padre"

L'INTERVISTA

FRANCESCO SPINI
MILANO

«Ricordo benissimo quando Silvio Berlusconi ci disse della sua decisione di scendere in campo. Io ero contrario. Come Confalonieri e Letta...», racconta Ubaldo Livolsi, che nel 1994 era il manager di punta (prima direttore finanziario poi ad) della Fininvest, la cassaforte dell'impero del Cavaliere, mentre oggi è alla guida della sua Livolsi&Partners.

Come andarono le cose?

«Aveva avuto dei contatti con esponenti del Partito Popolare, quello di Mino Martinazzoli, pensava di fare qualcosa con quel che rimaneva della Dc».

Cosa lo convinse a rompere gli indugi?

«Il professor Urbani gli aveva fatto vedere quelli che sarebbero stati i risultati delle elezioni post Tangentopoli, con la vittoria pressoché certa del Pds. Ci diede la notizia durante la cena di Natale del '93».

Reazioni?

«Avevo paura che la discesa in politica potesse essere difficilmente digerita dall'azienda. C'erano dichiarazioni non benevoli su Berlusconi».

E il Cavaliere?

«Diceva: "Tanto ci sei tu a guardare i conti...". Ma io temevo le possibili ripercussioni di una sconfitta, la confusione... La sua grande intelligenza fu quella di vincere».

Il famoso partito di plastica.

«Dava una risposta a esigenze che c'erano nel Paese. Era un uomo di successo. Ha riunito quello che era un elettorato di centro, dai socialisti alla Dc fino ai liberali».

Lo fece, come dicono molti, per salvare il suo gruppo, ai tempi molto indebitato?

«Dire questo è riduttivo. Le aziende sarebbero andate avan-

ticomunque. Con la quotazione di Mediaset e di Mediolanum abbiamo azzerato il debito».

La presenza di Berlusconi nei palazzi del potere ha però agevolato il Biscione, non trova?

«Penso invece che la politica non abbia aiutato le imprese del Cavaliere. Le continue polemiche sul conflitto di interessi hanno frenato la raccolta pubblicitaria di Publitalia tra i big spender, tra cui molte multinazionali. Conflitto di interessi poi annacquato dall'avvento del digitale terrestre che ha moltiplicato i canali e fatto venir meno le polemiche sulle concessioni».

Se avesse vinto la sinistra, oggi ci sarebbe Mediaset?

«Nessuno può dirlo. Ma chiunque vada al governo, di solito, cerca di aiutare le aziende a diventare grandi e competitive a livello internazionale. Anche il Pds allora sapeva benissimo che, affossando Mediaset, a rimetterci sarebbero stati i lavoratori. Penso questo:

al di là delle sparate non avrebbero distrutto Mediaset».

Dicono che Berlusconi, anche quando era in politica, continuasse a occuparsi delle sue aziende. È così?

«Sui programmi tv non so dire. Sulla parte che seguivo io, non è mai intervenuto. Semmai io e Confalonieri lo dovemmo convincere a quotare le aziende, cosa su cui all'inizio era scettico».

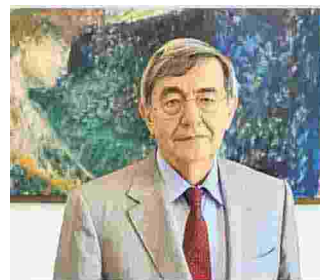
Marina o Pier Silvio seguiranno le orme del papà in politica?

«Secondo me no, perché la sua è un'eredità difficile da prendere sulle spalle. Mi auguro emergano persone capaci di mandare avanti il progetto. Ma non vedo in questo ruolo né Marina né Pier Silvio».

Senza più membri della famiglia Berlusconi direttamente impegnati in politica Mediaset, ora Mfe, avrà vita più facile in Europa?

«Rispetto a trent'anni fa, oggi c'è la globalizzazione. I progetti strategici si fanno più in chiave economica e finanziaria che in chiave politica. È diverso anche il ruolo della televisione: oggi sono tutti più preoccupati del potere dei social network e dei giganti della rete». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non solo politica: i 27 anni in borsa della Mediaset-Mfe del Cav

di Angelo Ciardullo

La storia del Berlusconi politico e quella del Berlusconi in finanza non hanno la stessa data d'origine. Se la prima risale al 26 gennaio 1994, giorno della discesa in campo di cui in questi giorni cade il 30° anniversario, la seconda è più recente: il debutto di Mediaset a Piazza Affari è data al 15 luglio 1996. Già nel giugno '94, in realtà, due mesi dopo il successo elettorale del Polo della Libertà a trazione Forza Italia, un'altra azienda della galassia Fininvest, Mondadori (oggi in mano alla primogenita Marina), era stata collocata per oltre metà del capitale a 15 mila lire per azione, con un incasso netto di 800 miliar-

di. Il 15 luglio 1996, a un mese dalla quotazione dell'altra controllata Banca Mediolanum, il debutto di Mediaset con la regia dell'ad Fininvest Ubaldo Livolsi: 270 miliardi di azioni collocate a 7 mila lire con un ritorno di 1.900 miliardi. A fine anno il gruppo azzerava l'indebitamento e il titolo inizia la sua lenta scalata fino a toccare i massimi storici il 10 marzo 2000: 52 mila lire (26,8 euro). Raggiunta la vetta inizia a retracciare, come tutto il mercato che deve digerire la bolla dell'internet-mania. Tra 2008 e 2009 la crisi dei mutui subprime Usa si sposta in Europa e Mediaset scivola poco sopra i prezzi di collocamento del '96. Tre anni dopo la crisi degli spread segna il declino politico di Berlusconi: il 12 novembre 2011, il Biscione crolla a -12% e il Cavaliere sale al Colle per rassegnare le dimissioni nelle mani del capo dello Stato Giorgio Napolitano. Le difficoltà in borsa proseguono di pari

passo con quelle politiche: il 14 giugno 2012 il titolo tocca il minimo storico a 1,14. Dal 2015 è il figlio Pier Silvio a guidare il Biscione sotto lo sguardo vigile del fedele (nomen omen) Confalonieri. Nel 2020 la pandemia trascina al ribasso i listini globali. Nel 2021 il rimbalzo accompagnato dal cambio di nome in MediaForEurope e il trasferimento della sede legale in Olanda. Le azioni si dividono in categoria A e B. Il 29 settembre 2022, giorno dell'86° compleanno del Cavaliere, i nuovi titoli Mfe toccano i minimi storici a 1,4 e 0,4. Il 12 giugno 2023, data della scomparsa di Berlusconi, impennano del 10% su ipotetici riasseti del gruppo. In riferimento alla sola classe B, nei suoi 27 anni di borsa il titolo ha perso il 60,9% segnando un total return positivo del 56,14% grazie ai dividendi distribuiti in questo lungo arco di tempo. (riproduzione riservata)

L'ANDAMENTO DI MFE DALL'IPO NEL 1996 A OGGI





**Ubaldo
Livolsi**

Uno dei manager di riferimento di Silvio Berlusconi nel periodo dell'approdo in politica: Ubaldo Livolsi è stato amministratore delegato di Fininvest per gran parte degli anni '90, portando il Biscione alla quotazione in Borsa. Poi si è allontanato ma è rimasto in ottimi rapporti con la famiglia del Cavaliere: il suo nome è stato associato in passato a una discesa in campo di Marina. Oggi ritiene difficile l'ipotesi di un impegno pubblico dei figli di Berlusconi.





SEARCH



Notiziari

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

LIVE news

17 Gennaio 2024 - 09:01 - Vacanze, la testa è già all'estate: ecco in quanti stanno

Politica | Cronaca | Sanità | Ambiente | Mondo Hi-Tech | Cultura | Sport | Esteri | Regioni | Spettacolo | Cruciverba |
Oroscopo

Home » Economia e Fisco » Livolsi: “Nel 2024 il Governo
faccia scelte coraggiose. A partire dalle privatizzazioni”

Livolsi: “Nel 2024 il Governo faccia scelte coraggiose. A partire dalle privatizzazioni”

Il commento del professore di Corporate Finance e
fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A.

Pubblicato: 17-01-2024 11:09

Ultimo aggiornamento: 17-01-2024
11:09Canale: *Economia e Fisco*Autore: *Redazione*



ROMA – “**Il nuovo anno si apre all’insegna dell’incertezza economica e geopolitica.** Incertezza che manifesta rinnovati e imprevedibili fattori. Dopo i cigni neri delle guerre in Ucraina – in stallo per via dell’inverno e dei ritardi degli Usa e dell’Ue nel finanziare Kiev con altri aiuti militari – e in Israele contro Hamas e i suoi fiancheggiatori, sembra comparirne un terzo: gli attacchi dei ribelli Houthi sciiti dello Yemen, appoggiati dal regime di Teheran, che terrorizzano le navi che solcano il Mar Rosso e transitano nel canale di Suez.

Le tariffe schizzano all’insù: il costo del trasporto da Shanghai a Genova è aumentato in una settimana del 114%: 4.178 dollari per un container da 40 piedi. Oltre 18 compagnie di navigazione, tra cui Msc e Maersk, hanno dirottato le navi verso il Sudafrica. Tutto ciò sta avendo ricadute sulla supply chain mondiale. Passando per il capo di Buona Speranza, il viaggio delle navi per l’Europa si allunga di 14-15 giorni.

Da Suez transitano il 40% del import-export marittimo italiano, per un totale di 154 miliardi di euro”. **Inizia così l’analisi politico-economica di Ubaldo Livolsi, professore di Corporate Finance e fondatore della Livolsi & Partners S.p.A.,** nel primo appuntamento del nuovo anno con la sua rubrica con l’agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

“Al di là di questo ulteriore effetto di un mondo segnato da due guerre in corso- continua- i colossi economici del pianeta vivono una fase molto critica. Nel 2023 la recessione non ha colpito gli Usa nonostante il rallentamento della sua economia

ECONOMIA



Livolsi: “Nel 2024 il Governo faccia scelte coraggiose. A partire dalle privatizzazioni”

ECONOMIA



Luca Paolazzi (Fondazione Nord-Est): “Fiducia nel futuro economico del Paese”

IL FORUM



Cnpr forum: sostenibilità e attenzione per le future generazioni

dovuto agli effetti dei tassi di interesse a livelli record. Tuttavia, la crisi della prima potenza globale è lì per palesarsi.

Bisognerà vedere se nel 2024 i consumatori statunitensi riusciranno a mantenere alto il livello di spesa. La risposta dipenderà molti dalla tenuta del mercato del lavoro. Un elemento decisivo sarà l'evoluzione dello scontro per le elezioni presidenziali del 5 novembre prossimo tra democratici e repubblicani. La seconda potenza mondiale, la Cina, vive il proprio rallentamento economico, innescato dalla speculazione immobiliare.

Il Governo di Pechino è impegnato a prevenire le conseguenze negative del possibile default del debito degli investitori immobiliari, un rischio che travolgerebbe il settore bancario e condannerebbe la Cina ad anni di crescita fiacca, spingendo il Dragone a convivere con una situazione impensabile fino a qualche anno fa come quella del Giappone”.

“La Germania- spiega ancora Livolsi- il cui settore manifatturiero è leader a livello planetario, viene da un 2023 difficile. Berlino deve fare i conti con una transizione costosa verso forme alternative di accesso all'energia dopo aver perso l'accesso al gas a basso costo proveniente dalla Russia. L'industria automobilistica deve affrontare la concorrenza da parte dei veicoli elettrici di fabbricazione cinese e controlli più severi sulla spesa pubblica. La domanda globale più debole pesa sulle sue esportazioni”.

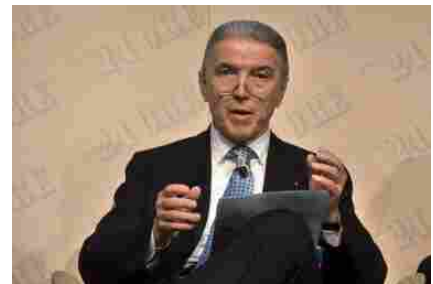
“In tale contesto, il nostro Paese vive una situazione molto particolare- prosegue- condizionata dall'approssimarsi delle nuove elezioni europee (in programma negli Stati membri nella finestra che va dal 6 al 9 giugno). Si pensi alle polemiche sulla normativa sulle concessioni balneari, dopo i rilievi formulati dal capo dello Stato Sergio Mattarella sul passaggio del ddl Concorrenza dedicato alla proroga delle concessioni per il commercio degli ambulanti, con annesso rimando al tema dei balneari ossia alla direttiva Bolkestein che impone la concorrenza nei servizi, aprendo anche la possibilità di trasferire le attività da un Paese all'altro.

AUMENTO DEI COSTI



Bollette del gas, chi non è passato al mercato libero rischia di pagare fino a 177 euro in più

IMPRESE



Storchi (Ucid): “Reggio Emilia sia modello economia civile”

ECONOMIA E FISCO



Apprendere le basi dell'investimento: l'importanza della formazione

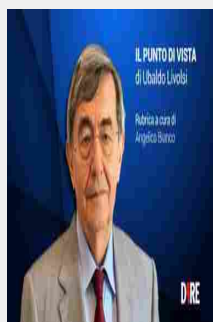
Pesa l'annosa palla al piede del nostro Paese: l'entità del debito pubblico. Il Patto di stabilità e crescita, concordato nella Ue alla fine dello scorso anno e accusato di essere troppo rigido, evidenzia numeri impietosi. Nel 2024 l'Italia spenderà per pagare gli interessi sul debito più di 90 miliardi contro i circa 70 miliardi per scuola, istruzione, università e ricerca. Ciò in un contesto nel quale le imposte gravano per la totalità sul 40% della popolazione”.

“Servono scelte coraggiose. È necessario mettere in atto un’agenda seria e realistica che affronti le vere emergenze del Paese nel quadro problematico internazionale. Messe in soffitta misure come il reddito di cittadinanza distribuito a pioggia e il superbonus edilizio del 110%, occorre un salto programmatico e di paradigma. Il 2024 sarà decisivo per spendere al meglio i fondi del Pnrr, realizzare progetti per la crescita, modernizzare lo Stato e la giustizia, migliorare l’istruzione e la ricerca, semplificare la vita dei cittadini e delle imprese, favorire il risparmio e destinare parte di quello privato al capitale delle imprese.

È necessario fare in modo che lo Stato faccia un passo indietro nelle privatizzazioni dando spazio ai privati. Da Poste alle Ferrovie a Monte dei Paschi, capiremo fin dove si spingerà questo Governo” conclude **Livolsi**.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

TI POTREBBE INTERESSARE:



ECONOMIA

17/01/2024

Livolsi: “Nel 2024 il Governo faccia scelte coraggiose. A partire dalle privatizzazioni”

Il commento del professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**

ECONOMIA



Con il suo Cfo Vimi Fasteners guarda ad un futuro di crescita